

Racoon



PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITÀ
DELL'I.S.I.S.S "M. CASAGRANDE" DI PIEVE DI SOLIGO
ANNO 4, NUMERO 3, APRILE 2006

In giardino c'è un grosso vaso screpolato dal freddo: è **Aprile**, eppure non vi è ancora nato nemmeno un fiore.

Piove, **piove** quasi ininterrottamente e, anche quando smette, il cielo rimane bianco, per poi tingersi nuovamente di grigiastro e rovesciare giù ancora altri fiumi di acqua.

Con questo clima è veramente difficile farsi travolgere da quel sentimento che io normalmente chiamo "entusiasmo primaverile": quel misto di euforia e voglia di divertirsi a cui fa seguito, soprattutto nel periodo post-pranzo, una terribile sonnolenza che t'avvolge e ti fa piegare la testa senza lasciarti nemmeno il tempo di arrivare in cucina per prepararti un caffè!!

Difficile, dicevo, ma piacevole! Ecco infatti che, sprofondata nella poltrona ti appisoli beatamente e **cominci a sognare...**

Ma cosa sognano le persone a mezzo aprile? C'è chi sogna già spiagge e giornate di sole; c'è chi sogna i mondiali; c'è chi sogna semplicemente una pausa per poter continuare a sognare! Noi invece sogniamo dei fiori; poi sogniamo storie, raccontate da scrittori nei loro libri, da musicisti nelle loro canzoni, da qualche regista nei propri film; poi sogniamo di cose più impegnative, che hanno a che fare con la politica, la matematica...

E qui ci svegliamo, perché ci aspetta proprio il lavoro di mettere insieme il terzo numero di Racoon. Giusto questo qui che ora avete sotto gli occhi, e per il quale, ci spiace!, ma siamo costretti a svegliare dal beato sopore anche voi !!

Mipa

In questo numero:

- ⇒ SULLE ELEZIONI, A MENTE FREDDA
- ⇒ IL MEDIUM È IL MASSAGGIO!
- ⇒ BEN HARPER, I SUBSONICA
- ⇒ P.C. STORY
- ⇒ CAVALLI, CHE PASSIONE!

...e molto altro ancora!

Primavera

Un boschetto di meli:

sugli altari bruciano incensi.

Mormora fresca l'acqua tra i rami,

tacitamente.

Tutto il mondo è ombrato

di rose.

Stormiscono le fronde e ne discende

un molle sonno.

E di fiori di loto, come a festa,

fiorito è il prato:

esalano gli aneti

sapore di miele

Saffo

RITAGLI DI VITA del "Casagrande"

Dall'uscita del secondo numero, a febbraio, sono successi molti fatti nel nostro Istituto, ma tre hanno attirato maggiormente l'attenzione e la partecipazione di tutti: uno triste, l'incidente occorso ad una alunna di 1DL, Teodora Pilat, e due lieti, il trasferimento nella nuova sede degli uffici della segreteria, e il felice svolgimento delle due giornate dell'autonomia studentesca.

Di questi tre e di altri ecco dei brevi resoconti.

DRAMMATICO INCIDENTE

Usciva di corsa dal cancello di casa per prendere l'autobus che l'avrebbe portata a scuola, quando è stata investita da un'automobile che stava transitando proprio in quell'istante, e del cui arrivo non si era accorta. Dopo giorni drammatici in cui sembrava che proprio non ce la potesse fare, ora **Teodora Pilat** mostra qualche segno di ripresa. Le siamo tutti vicini, col pensiero e con l'affetto, e le diciamo: "Dai, Teodora, ce la farai! Ti aspettiamo nella tua scuola, tra i tuoi compagni, col tuo sorriso e la tua voglia di vivere! A presto!"

"AUTONOMIA" AL CASAGRANDE!

Venerdì 22 e sabato 23 aprile lezioni alternative al "Casagrande". Finalmente gli studenti sono riusciti a sfatare l'ormai diffusissimo luogo comune sulla gioventù pigra, svogliata e priva di iniziativa!! Già da alcuni mesi era nata l'idea di attuare una esperienza di autonomia culturale, un paio di giornate possibilmente, durante le quali le lezioni curriculari fossero sostituite da altre meno impegnative ma non per questo meno interessanti: lezioni di musica, pittura, murali, giocoleria, salsa; e poi visione di pellicole di un certo spessore con l'aggiunta eventualmente di dibattiti spontanei e costruttivi. Dopo che il progetto è stato approvato in Consiglio d'Istituto, i rappresentanti degli studenti, Chisini, Magoga, Bressan, Selvestrel, con la preziosissima collaborazione della "mente" Michele Cal, si sono impegnati nella sua realizzazione ed organizzazione ed hanno poi coordinato le varie attività. Nella prima parte delle giornate gli studenti hanno seguito le lezioni alternative e poi, dopo la ricreazione, hanno partecipato a tornei di pallavolo e calcio. Non sono mancate le coppe per i primi tre classificati, e il piacevole intrattenimento di gruppi musicali composti da studenti dello stesso "Casagrande".

Un aggettivo per descrivere questa esperienza?? **Istruttiva** direi, per coloro che l'hanno organizzata e che hanno sperimentato sulla propria pelle cosa comporta in materia di energie e risorse la gestione di 800 studenti; e **costruttiva** per tutti gli 800 studenti che vi hanno partecipato, che, finalmente, hanno potuto esprimersi in maniera produttiva!!

OLIMPIADI DELLA MATEMATICA

Giovedì 16 febbraio al liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di Treviso si è svolta la fase provinciale delle Olimpiadi della Matematica, organizzate dall'Unione Matematica Italiana, in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa.

Vi hanno partecipato 90 dei 98 alunni invitati delle 21 scuole superiori della Provincia che hanno aderito alla manifestazione. Tra i migliori classificati troviamo anche alcuni alunni del nostro istituto, e precisamente:

TARDIVO PIETRO (IIB L.S.) 8° nella classifica del Biennio con punti 41 su 114;

AMIANTI MARIO (IVB L.S.) 18° nella classifica del triennio con punti 44 su 114;

SECCO ELIA (VB L.S.) 23° nella classifica del triennio con punti 37 su 114.

TARDIVO PIETRO, giunto tra i primi dieci della sua categoria, è stato premiato nel corso di una cerimonia il 22 aprile al "Leonardo da Vinci" di Treviso.

DOPO LE GITE AL FREDDO È' ORA DI MARE

Terminato il periodo delle gite scolastiche, sono già aperte le iscrizioni per Ventotene. Le **gite scolastiche** sono state dominate dal freddo, anche se, per dire la verità, ciò non ne ha compromesso la piacevolezza (oh, sì) e il profitto culturale (anche quello, certo!). Svariate ma sempre accattivanti le mete, cosicché i giorni della gita sono per tutti volati, e alla fine, per stanchezza (eh, già) o per nostalgia di casa (non negatelo!) tutti siamo stati un po' felici di tornare a scuola. Ma ecco che già si parla di una vacanza un po' particolare, a **Ventotene**. Per chi non lo sa, Ventotene è la bellissima e piccolissima isola tra Roma e Napoli nella quale da qualche anno si recano studenti della nostra scuola ai primi di Settembre per frequentare un corso di vela!! Per l'iscrizione è possibile rivolgersi al professor D'Agostino o al professor Ceccato. Chissà che gli iscritti siano numerosi!!

SEGRETERIE NEL NUOVO STABILE

Proprio alla vigilia delle vacanze di Pasqua il nuovo stabile ancora in costruzione ha cominciato a popolarsi! I primi inquilini sono per ora il Dirigente e gli impiegati delle segreterie, che hanno finalmente avuto accoglienti e spaziosi ambienti per il loro lavoro, ma a settembre è previsto il trasloco di una parte degli studenti. La speranza è che per tutti gli studenti si profili - dopo tanti anni di soluzioni precarie e insufficienti - una sistemazione più confortevole nelle aule ed una più adeguata utilizzazione delle attrezzature di laboratorio.

MOSTRA DI DISEGNI AL SOCIOPICO

Dopo aver vinto timori e resistenze degli allievi, la prof. Chiappetta è riuscita a realizzare una mostra di disegni nell'atrio del Sociopico. Bei disegni, freschi e puliti come cieli di primavera. Una iniziativa da ripetere anche al liceo, dove si ricorda con piacere l'ultima mostra di due anni fa e dove si attende di veder abbellita con nuove entrate la galleria di disegni che ora orna le pareti dei corridoi. Anche perché dal prossimo anno questi corridoi si moltiplicheranno con l'inaugurazione della nuova sede.

Ci vedono così

Il nostro Istituto ospita degli alunni stranieri, venuti in Italia per ragioni culturali nel quadro degli scambi promossi dall'Unione europea. Abbiamo pensato di far loro un'intervista per sapere come stanno vivendo questa loro esperienza. Ecco le risposte di Rebecca e Silke.

Nome	REBECCA	SILKE
Età	18 anni, il 25 Aprile	16 anni
Proveniente da	California, Stati Uniti	Copenhagen, Danimarca
In Italia da	Settembre	Settembre
Perché proprio l'Italia?	Mio nonno è originario di Firenze e l'Italia era una delle poche nazioni che accettavano le iscrizioni in ritardo come la mia!!	Ho viaggiato tanto in Italia con la mia famiglia danese, e mi è sempre piaciuta.
Prima impressione riguardo all'Italia	Fredda (puoi credermi, abituata come sono alla California!), ma vi si mangia benissimo.	La famiglia italiana è molto unita.
Prima impressione riguardo alla nostra scuola	L'edificio non mi piace	Più severa
Prima impressione riguardo ai (giovani) italiani	Sembravano tutti gay: in California un ragazzo indossa sempre jeans larghi e felpe!! Qui tutti i ragazzi hanno jeans stretti, camicia e maglione	I ragazzi italiani (maschi) si vestono quasi tutti con vestiti firmati e sembrano gay...
Un'impressione non confermata a posteriori	Gli italiani <u>non</u> sono tutti gay	<u>Non</u> tutti gli italiani mangiano e urlano tanto
Cosa ti manca della scuola che frequentavi?	Il rapporto più intimo con i professori: erano praticamente nostri amici; il fatto di cambiare aula ad ogni lezione; e il sabato a casa!!	Che non si va a scuola sabato e che gli insegnanti sono più amici.
Cosa ti mancherà della scuola italiana?	L'unione che c'è nelle classi; la varietà di materie	Che finisce alle 12.40 (la mia finisce a pomeriggio avanzato)
Cosa ti mancherà dell'Italia?	Il cibo	Il clima, la gente, IL CIBO e la bellezza
Come trovi il nostro sabato sera?	Qui avete le discoteche!!! Mi piace!! Da noi esistono solo feste private, e non si può bere prima dei 21 anni, anche se è facile procurarsi documenti falsi.	Qui di solito si va al bar a bere uno spritz, mentre in Danimarca si va a una festa a bere BIRRA!
Conferma o smentisci i luoghi comuni riguardo al tuo paese	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Fa sempre caldo, non piove mai:</i> Non fa sempre caldo, qualche volta piove,... ma non come qui da voi!!! • <i>Nelle scuole c'è sempre il gruppo di quelle che se la tirano (hai imparato ormai cosa vuol dire), di quelli che giocano a football e degli sfigati:</i> Generalmente sì, ma la scuola dove andavo io era molto piccola: ci conoscevano tutti, quindi non succedeva proprio così!! • <i>A "Orange County" incontri tanti "Seth Cohen":</i> Lì sono tutti molto ricchi, è vero! ma ci sono stata solo una volta: non posso dirti di più. 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>In Danimarca i prati sono pieni di Tulipani:</i> Falso • <i>Le ragazze sono tutte bionde e magre:</i> Ci sono le ragazze così, però non lo sono tutte. • <i>Come nella vicina Olanda si può fumare liberamente (e non solo sigarette):</i> No, è illegale fumare marìa.
La parola italiana più buffa che hai imparato	Strofinaccio!	Fungo!!!

Il Paradiso di CANTOR

"Nessuno riuscirà mai a cacciarci dal paradiso che Cantor ha creato per noi"

David Hilbert

Nel numero precedente di "Racoon" abbiamo preso in considerazione insiemi costituiti da infiniti elementi (gli infiniti punti di un segmento, gli infiniti numeri naturali) e, guidati da Galileo, con semplici ragionamenti siamo giunti alla conclusione che **per insiemi infiniti può non valere il principio intuitivo secondo cui un tutto è maggiore di una sua parte**. Si tratta di una conclusione sconcertante, di fronte alla quale Galilei si è fermato, dando per certo che "gli attributi di eguale maggiore e minore non hanno luogo ne gl'infiniti, ma solo nelle quantità terminate".

Ma non è questa una conclusione di cui possiamo sentirci appagati. Ci viene infatti da chiedere: "Solo questo si può dire degli infiniti? Forse che gli infiniti partecipano delle stesse qualità dell'Indefinito, dell'Indicibile, dell'Assoluto?"

Veramente, per due secoli si pensò più o meno così, finché **GEORG CANTOR** (San Pietroburgo, 1845 – Halle, 1918), un grandissimo matematico danese-russo della fine dell'Ottocento, riprese e portò avanti l'indagine iniziata da Galilei, reimpostandola daccapo su basi rigorosamente logico-matematiche. E giunse a conclusioni inimmaginabili, che cercheremo di esporre alla meglio, ripercorrendo a saltoni le tappe della sua ricerca.

Egli cominciò col preparare accuratamente gli strumenti concettuali della sua ricerca.

A. Riconsiderò prima di tutto il concetto intuitivo di *insieme*, dandone una definizione-descrizione precisa:

"Si chiama *insieme* una pluralità di elementi determinati, che può essere condotta, mediante una certa legge, a formare un tutto unico".

B. Quindi definì per astrazione il concetto di *potenza di un insieme*, in questo modo:

"Si chiama *potenza di un insieme* ciò che hanno in comune insiemi qualsiasi tra i cui elementi possa porsi una corrispondenza biunivoca".

Questa definizione funziona benissimo per insiemi costituiti da un numero finito di elementi, venendo a individuare proprio tale numero. Consideriamo, ad esempio, gli insiemi di patate $P = \{P_1, P_2, P_3, P_4\}$ e di cavoli $C = \{C_1, C_2, C_3, C_4\}$: si può porre una corrispondenza biunivoca tra essi, e subito si può riscontrare che hanno in comune il numero dei loro elementi, 4 per l'appunto, per cui diremo che la potenza di P è uguale a quella di C ed equivale a 4 (in linguaggio matematico: $|P| = |C| = 4$).

C. Precisato contemporaneamente il concetto di potenza e di potenza uguale, Cantor definì quello di *potenza maggiore e minore*, così:

"Un insieme A ha potenza maggiore di un insieme B , quando è possibile porre B in corrispondenza biunivoca con una parte propria di A , ma non è possibile porre A in corrispondenza biunivoca con una parte propria di B ".

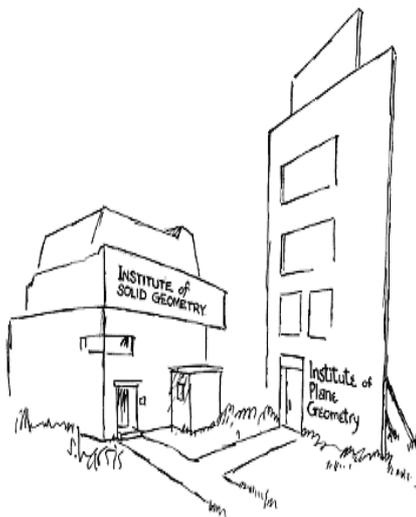
Anche questa definizione funziona benissimo con gli insiemi finiti. Consideriamo, ad esempio, gli insiemi degli occhi $O = \{O_1, O_2\}$ e delle dita di una mano $D = \{D_1, D_2, D_3, D_4, D_5\}$: potremo mettere in corrispondenza biunivoca l'insieme O con un sottoinsieme proprio di D , ma non potremo mettere in corrispondenza biunivoca l'insieme D con un sottoinsieme di O ; dunque dovremo concludere: $|D| > |O|$ o, che è lo stesso, $|O| < |D|$.

D. Per coprire tutte le possibilità logiche (e prepararsi un ulteriore strumento per l'analisi degli insiemi infiniti), Cantor integrò infine le due definizioni esposte sopra con una terza:

"Se due insiemi A e B sono tali che è possibile porre una corrispondenza biunivoca tra A ed una parte propria di B e tra B ed una parte propria di A , allora si dirà che hanno potenza uguale".

Ecco, a questo punto gli strumenti logici erano pronti, e diventava possibile prendere in esame e comparare tra loro non solo gli insiemi finiti (come si era sempre fatto fino a quel momento: le regole rimanevano infatti sostanzialmente le stesse), ma anche gli insiemi infiniti (ora infatti c'erano delle regole precise da usare come criteri di misura).

Il primo insieme infinito a cui Cantor rivolse la sua attenzione fu



l'insieme dei numeri naturali; da quello poi passò ad altri insiemi infiniti, come quelli dei numeri razionali, dei numeri reali, dei numeri complessi, dei punti di un segmento, di una superficie, di un volume.

I risultati a cui Cantor pervenne nell'indagine degli insiemi infiniti sono davvero suggestivi. Vediamone alcuni.

1. La potenza di un insieme numerabile è la minima potenza che un insieme infinito possa avere.

Premettiamo una chiarificazione dei termini: *insieme numerabile* è l'insieme che può essere posto in corrispondenza biunivoca con l'insieme dei numeri naturali. Ed ora vediamo come Cantor arrivò a questa prima conclusione.

Innanzitutto dimostrò un teorema preliminare che si può enunciare così: *qualunque sottoinsieme infinito di un insieme numerabile è numerabile*. Poiché la dimostrazione di questo teorema è laboriosa, la tralascieremo, limitandoci a mettere in evidenza che il teorema stesso non fa altro che generalizzare la scoperta di Galilei da noi citata nello scorso numero di "Racoon", che cioè l'insieme dei naturali e l'insieme dei loro quadrati (che rappresenta un sottoinsieme dei naturali) sono in corrispondenza biunivoca e quindi hanno la stessa potenza.

In un passaggio successivo, Cantor dimostrò per assurdo che *qualunque insieme infinito A non può avere potenza inferiore al numerabile N*. Infatti, se questo fosse possibile, avremmo che $|A| = |N_1|$, dove N_1 è la parte propria di N con cui A può mettersi in corrispondenza biunivoca (rivedere definizione di "potenza maggiore o minore"). Ora, siccome A è per ipotesi un insieme infinito, anche la parte propria di N_1 sarà un insieme infinito. Ma se N è numerabile, e N_1 ne è una parte infinita, sarà anche esso un insieme numerabile, in base al teorema prelimi-

nare sopra ricordato. Dunque non ci può essere insieme infinito che abbia potenza inferiore al numerabile.

2. I numeri interi e i numeri razionali hanno la stessa potenza del numerabile.

Per provare queste affermazioni, basta costruire una corrispondenza biunivoca tra N (insieme dei naturali) e Z (= insieme degli interi), e poi tra N e Q (l'insieme dei razionali): cosa relativamente facile (vedi riquadri 1, 2).

3. L'insieme dei punti di una linea ha una potenza superiore al numerabile, la "potenza del continuo"

Dimostrando quest'ultima affermazione, il 12 Dicembre 1873 Cantor fece fare un passo avanti al pensiero matematico e filosofico. Noi non intendiamo riproporre qui il ragionamento rigoroso di Cantor, ma solo richiamare il fatto che, mentre ogni numero razionale può essere messo in corrispondenza con un punto di un segmento, non ogni punto di un segmento può essere messo in corrispondenza con un numero razionale: molti punti, infatti, per essere individuati hanno bisogno di altri numeri, i numeri irrazionali, come abbiamo visto nell'articolo precedente parlando del rapporto tra diagonale e lato di un quadrato.

In virtù di ciò, e sulla base della definizione c, si dovrà dire che l'in-

sieme dei punti di un segmento ha una potenza superiore a quella del numerabile. Cantor chiamò questa potenza *potenza del continuo*, perché la caratteristica fondamentale di ogni linea è la sua continuità, il fatto cioè che non ci sono spazi vuoti tra un punto ed il successivo.

4. I numeri reali e complessi hanno la stessa potenza del continuo. Ugualmente hanno la stessa potenza del continuo anche le aree (superfici) ed i volumi (spazi).

Non diamo le dimostrazioni di questi teoremi, ci soffermiamo un attimo solo sull'ultimo, per osservare che esso comporta che i punti di un segmento piccolo a piacere possano essere messi in corrispondenza biunivoca con i punti di un volume grande quanto si vuole. Il che è come dire che il diametro di un elettrone ha lo stesso numero di punti della sfera che racchiude l'universo!!!

5. La potenza del continuo non è la potenza più grande che si possa immaginare: si può infatti costruire una serie infinita di insiemi infiniti di potenza via via crescente.

Cantor scoprì una funzione semplice ed elegante per costruire una serie infinita di insiemi infiniti di potenza via via maggiore a partire dal numerabile (vedi riquadro 3), e subito constatò che il *continuo C* faceva parte di essa venendo immediatamente dopo il numerabile.

Confortato dalla doppia scoperta, egli si indusse a concepire tutti gli elementi della serie come una sorta di nuovi numeri, i NUMERI TRANSFINITI, di cardinalità (=potenza) progressivamente maggiore.

Quindi denotò l'insieme di questi numeri con la prima lettera dell'alfabeto ebraico, *aleph*, e ciascuno di essi con *aleph* seguito in pedice da un numero naturale a partire da 0, così:

$$\aleph_0, \aleph_1, \aleph_2, \aleph_3, \aleph_4, \aleph_5, \dots$$



Per dare un carattere di necessità e di completezza al nuovo insieme di numeri, Cantor avrebbe voluto provare che **tra** \aleph_0 (l'insieme numerabile) e \aleph_1 (l'insieme del continuo) **non esistono transfiniti intermedi**. Se ci fosse riuscito, avrebbe poi cercato di provare la stessa cosa per ogni coppia di transfiniti successivi \aleph_n e \aleph_{n+1} , e a quel punto avrebbe potuto chiudere la sua ricerca. Provò in tutti i modi, ma non ci riuscì, e dovette limitarsi a proporre a riguardo un'ipotesi, "l'ipotesi del continuo". E qui si fermò.

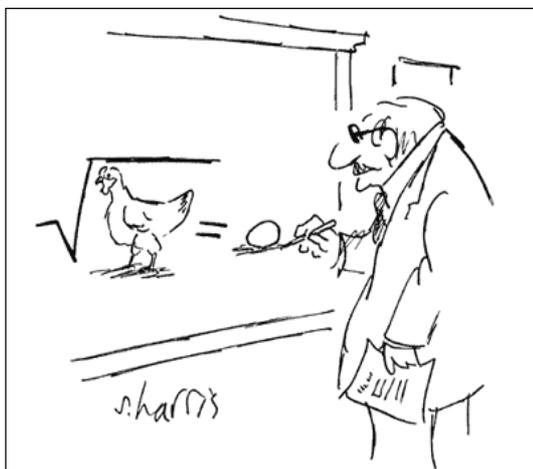
Parrebbe che qui dovesse concludersi anche il viaggio avventuroso attraverso l'infinito, ma non è così: anzi, ci si trova catapultati al principio di un viaggio nuovo e forse ancora più avventuroso, all'interno di regioni inesplorate e ricche di mistero.

In effetti, innumerevoli matematici, a partire dal grandissimo Hilbert, si affaticarono per più di sessanta anni intorno a all'ipotesi del continuo, senza riuscire a dimostrarla. Finalmente, nel **1963** il giovane matematico PAUL JOSEPH COHEN scoprì che essa non può essere provata, ma va assunta come **postulato**.

Oggi è appurato che la non accettazione del postulato del continuo dà origine a matematiche diverse ma non meno coerenti di quella tradizionale cantoriana, proprio come la non accettazione del quinto postulato di Euclide ha dato origine a geometrie diverse ma non meno coerenti di quella euclidea.

Resta da vedere se anche le **matematiche non cantoriane** saranno feconde di risultati quanto lo sono state le geometrie non euclidee: queste aprirono la strada alla teoria della relatività, e quelle, a quale nuova visione del mondo porteranno?

G.C.



1. I numeri interi sono un insieme numerabile.

L'affermazione sarà provata se si riuscirà a costruire una corrispondenza biunivoca tra \mathbb{N} (insieme dei naturali) e \mathbb{Z} (= insieme degli interi). Per fare ciò basterà ordinare gli elementi di \mathbb{Z} in modo opportuno :

$$0 \quad 1 \quad -1 \quad 2 \quad -2 \quad 3 \quad -3 \quad \dots$$

La corrispondenza biunivoca con \mathbb{N} è presto fatta:

$$\begin{array}{cccccccc} 0 & 1 & 2 & 3 & 4 & 5 & 6 & \dots \\ \downarrow & \\ 0 & 1 & -1 & 2 & -2 & 3 & -3 & \dots \end{array}$$

2. I numeri razionali sono un insieme numerabile.

Anche in questo caso basterà ordinare i razionali in modo "adeguato", tenendo conto del fatto che non esiste un ordinamento naturale, cioè secondo grandezza, per le frazioni, visto che tra due razionali se ne può sempre trovare un altro. Converterà disporre le frazioni in matrice, così:

$$\begin{array}{cccccc} 1/1 & 2/1 & 3/1 & 4/1 & 5/1 & \dots \\ 1/2 & 2/2 & 3/2 & 4/2 & 5/2 & \dots \\ 1/3 & 2/3 & 3/3 & 4/3 & 5/3 & \dots \\ 1/4 & 2/4 & 3/4 & 4/4 & 5/4 & \dots \\ 1/5 & 2/5 & 3/5 & 4/5 & 5/5 & \dots \end{array}$$

Quindi, collegati in diagonale i numeri $1/2, 2/1$, si collegheranno tra loro tutti gli altri numeri con diagonali parallele a questa prima, così: $1/1; 1/2, 2/1; 1/3, 2/2, 3/1; 1/4, 2/3, 3/2, 4/1; 1/5, 2/4, 3/3, 4/2, 5/1 \dots$

Il passo successivo sarà disporre i numeri di tutte le diagonali uno di seguito all'altro, invertendo però l'ordine dei numeri collocati sulle diagonali pari:

$$1/1; 2/1, 1/2; 1/3, 2/2, 3/1; 4/1, 3/2, 2/3, 1/4; 1/5, 2/4, \dots$$

A questo punto si potrà stabilire una corrispondenza biunivoca tra l'insieme \mathbb{N} dei naturali e l'insieme \mathbb{Q} dei razionali:

$$\begin{array}{cccccccccccc} 1 & 2 & 3 & 4 & 5 & 6 & 7 & 8 & 9 & 10 & 11 & 12 & \dots \\ \downarrow & \\ 1/1 & 2/1 & 1/2 & 1/3 & 2/2 & 3/1 & 4/1 & 3/2 & 2/3 & 1/4 & 1/5 & 2/4 & \dots \end{array}$$

3. Come creare insiemi infiniti di potenza via via più grande

Dato un insieme A di n elementi, tale cioè che $|A| = n$, l'insieme delle sue parti, ossia l'insieme i cui elementi sono i sottinsiemi di A , in simbolo $P(A)$, avrà 2^n elementi, cioè sarà:

$$|P(A)| = 2^n.$$

Conseguenza di ciò è che l'insieme delle parti di $P(A)$ avrà allora un numero di elementi uguale a 2 elevato a 2^n , e così via.

E' questo il metodo per costruire infiniti insiemi infiniti di potenza via via crescente. Partendo dai numeri naturali avremo:

$$|\mathbb{N}| = \aleph_0, |P(\mathbb{N})| = 2^{\aleph_0} = \aleph_1, |P(P(\mathbb{N}))| = 2^{2^{\aleph_0}} = \aleph_2, \dots$$

Cantor riuscì a dimostrare che ciascuno degli elementi di questa serie interminabile ha potenza superiore al precedente, e che $2^{\aleph_0} = \mathbb{C}$, cioè che l'insieme delle parti di \mathbb{N} ha la stessa cardinalità del continuo.

Sulle elezioni, a mente fredda

Le elezioni politiche di quest'anno, e, in particolare, l'intensa e combattuta campagna elettorale dalla quale sono state precedute, hanno rivelato il peggiore lato di molti italiani: il loro **visceralismo**! Visceralismo che scaturisce dall'ignoranza, ovvero dalla pretesa, in molti casi, di parlare senza cognizione di causa, solo per sentito dire, per pregiudizio, per controbattere sempre e comunque quello che "l'altro" afferma!!

Tale atteggiamento, purtroppo, non è solo tipico della gente comune, ma anche di molti politici. Abbiamo infatti assistito, nelle ultime settimane, a veri e propri "scontri" (non certo confronti) televisivi tra rappresentanti delle due fazioni, che puntualmente si concludevano con insulti reciproci e minacce.

Ciò è infinitamente più grave se si pensa che queste stesse persone, che s'accapigliano come bambini viziati, dovrebbero rappresentarci e prendere al nostro posto decisioni di fondamentale importanza, che si ripercuoteranno profondamente sul nostro futuro.

Personalmente non ho votato, perché compirò diciotto anni in novembre; ma ho ugualmente cercato di farmi un'idea di come avrei potuto votare. Fino a prima che iniziasse l'intensa campagna elettorale avevo idee abbastanza chiare e probabilmente non avrei avuto grandi dubbi sul partito a cui dare il mio suffragio. Tuttavia, dopo aver assistito a comportamenti tanto vergognosi e incivili sia da parte dei nostri politici come da parte della gente che, politicamente, non ha idee tanto diverse dalle mie, mi sono schifata!! E ho perso la stima, ma ancor peggio, la fiducia, che nutrivo nei loro confronti!!

Poco prima che si andasse a votare, proprio per cercare di informare un po' meglio i votanti all'interno della scuola, la nostra redazione aveva deciso di preparare un piccolo opuscolo che, sinteticamente, riassume i **programmi politici** dei due schieramenti. Poiché il contenuto dell'opuscolo voleva essere ed era oggettivo (visto che i testi provenivano direttamente dai programmi politici approvati dai due schieramenti e che l'intento dell'autore non

era assolutamente quello di influenzare il voto dei lettori) si pensava non sarebbero sorti ostacoli alla sua diffusione.

Eppure, quando abbiamo deciso di distribuirlo, più insegnanti ci hanno caldamente sconsigliato di farlo, adducendo a motivazione lo spirito infiammato di molti "fanatici" di ambo le parti presenti all'interno della scuola, che avrebbero potuto rigirare contro di noi, imputandoci intenzioni di propaganda politica, ogni frase contenuta all'interno dell'opuscolo!

Non abbiamo potuto dar loro torto, e pertanto non abbiamo distribuito l'opuscolo. Lo facciamo ora, e con una ragione precisa: ricordare a tutti i lettori, ed in particolare a chi ha votato, quali impegni si siano assunti i due schieramenti prima delle elezioni.

Non credo di pensare male stimando che non tutti ne fossero ben informati; in ogni caso ritengo necessario che tutti li teniamo ben presenti, per **esercitare efficacemente quella azione di controllo che nelle democrazie è affidata ad ogni cittadino responsabile.**

M.P.



Programma politico



<p>SCUOLA</p>	<p>1. Creazione di un libretto vincolato per ogni nuovo nato, per aiutare le famiglie nel costo degli studi (vedi riforma Moratti)</p>	<p>1. abrogazione della riforma Moratti 2. finanziamenti alla scuola pubblica 3. mantenimento dell'articolazione in scuola elementare e media; favorendo gli istituti comprensivi 4. aumento dell'obbligo di istruzione gratuita fino ai 16 anni 5. conclusione del secondo ciclo superiore con l'esame di stato, con commissioni a prevalente composizione esterna 6. innalzamento dell'età minima di accesso al lavoro da 15 a 16 anni 7. apertura, al momento della nascita, da parte dello stato, di un conto individuale vincolato</p>
<p>LAVORO</p>	<p>1. creazione di un milione di posti di lavoro 2. nuova legge sulle professioni 3. basic tax del 5% omnicomprensivo per microiniziative di giovani 4. rafforzamento del made in Italy 5. sostentamento alle imprese, in particolare alle medio-piccole imprese</p>	<p>1. costituzione di una rete di sicurezza che protegga tutti i lavoratori anche sul mercato del lavoro, nei casi di crisi produttive 2. incremento ed estensione dell'indennità di disoccupazione a tutti i lavoratori (anche discontinui ed economicamente dipendenti) 3. tutela del lavoro discontinuo</p>
<p>FAMIGLIA</p>	<p>1. privilegi per le famiglie tramite bonus-bebè che favoriscano la natalità 2. "la famiglia è intesa come comunità naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna". 3. bonus locazioni per aiutare le giovani coppie e i meno abbienti a sostenere l'onere degli affitti</p>	<p>1. assegno per il sostegno alle responsabilità familiari 2. riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto</p>

SANITA'+RICERCA	<ol style="list-style-type: none"> 1. completamento del piano per l'eliminazione delle liste d'attesa 2. educazione sanitaria nelle scuole 3. misure di prevenzione per le popolazioni giovanili e quelle immigrate 4. incremento dei fondi per la ricerca sanitaria 5. libera trasformabilità delle università in Fondazioni, in modo da aprire le università italiane ai contributi della società civile, al mercato, all'estero 	<ol style="list-style-type: none"> 1. ribaltamento della tendenza ospedalocentrica del sistema 2. impegno a cancellare iniquità ed inefficienza (es:liste d'attesa) 3. finanziamento di grandi progetti 4. agevolazioni per le assunzioni di ricercatori 5.aiuto delle piccole e medie imprese italiane a sostenere l'onere della brevettazione e certificazione europea
IMMIGRAZIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1. apertura nei confronti del "nuovo" senza rinunciare alle tradizioni, all'identità, alla libertà, a difesa delle radici giudaico-cristiane dell'Europa. (vedi legge Bossi-Fini) 	<ol style="list-style-type: none"> 1. semplificazione dell'acquisizione della carta di soggiorno 2. allungamento della durata dei permessi di soggiorno che dovrà crescere ad ogni rinnovo 3. graduazione delle misure di espulsione e modulazione delle stesse sul grado di integrazione e situazione personale 4. superamento dei Centri di Permanenza Temporanea (CPT)
ENERGIA+AMBIENTE	<ol style="list-style-type: none"> 1. realizzazione di rigassificatori per ridurre la nostra dipendenza dall'estero 2. realizzazione di termovalorizzatori eliminando lo scandalo della spedizione all'estero dei rifiuti solidi urbani 3. incentivi alla diversificazione, alla cogenerazione, all'uso efficiente di energia, alle fonti rinnovabili, dal solare al geotermico, dall'eolico alle biomasse 4. partecipazione ai progetti europei di sviluppo del nucleare 	<ol style="list-style-type: none"> 1. diminuzione dei consumi totali di combustibili fossili, favorendo il ricorso al meno inquinante gas naturale 2. forte sviluppo delle fonti rinnovabili 3. incremento dell'uso di biocarburanti 4. attuazione del protocollo di Kyoto 5. partecipazione in sede internazionale alla ricerca sul nucleare sicuro 6. maggiore attenzione alle tematiche ambientali
ALTRO	<ol style="list-style-type: none"> 1. impegno soprattutto per quanto riguarda l'economia, il fisco, la finanza pubblica (detassazioni, rimborsi, misure fiscali di incentivo, agevolazione del microcredito, riduzione del debito dello Stato) 2. riaffermazione dell'alleanza con gli Stati Uniti 3. prosecuzione della linea politica finora osservata 	<ol style="list-style-type: none"> 1. impegno soprattutto per quanto riguarda le tematiche sociali (tossicodipendenti, anziani) 2. maggiore tolleranza per quanto riguarda le questioni etiche (riconoscimento delle coppie di fatto, anche omosessuali, rifiuto dell'accanimento terapeutico e diritto al testamento biologico..) 3. revisione delle leggi e delle riforme approvate dal governo di centro-destra

// medium è il mAssaggio

E' opinione comune che i mezzi di informazione di massa (i cosiddetti media) non siano altro che un'estensione dei sensi individuali, che consente una più abbondante acquisizione di dati, e quindi mette a disposizione dei singoli una maggiore quantità di elementi per giudizi fondati e corretti. In realtà le cose non stanno proprio così: **i media, più che portare un messaggio, compiono un "massaggio" delle menti dei loro fruitori, come diceva quarant'anni fa un acuto studioso americano dei mezzi di informazione moderni, Mc Luhan.**

IL PROBLEMA

I messaggi infatti vengono percepiti su due livelli differenti: il primo livello è quello della **coscienza**, e accoglie quello che si può chiamare il senso comune delle parole o degli altri segni (immagini, suoni) utilizzati per la trasmissione; il secondo è quello dell'**inconscio**, ed accoglie suggestioni capaci di modificare la nostra volontà ed il nostro giudizio.

È risaputo che basta recarsi a fare la spesa per essere "comandati", anche nella banale scelta di un detersivo, da messaggi che si instaurano a livello inconscio e diventano patrimonio dei nostri processi mentali.

Che questo procedimento sia giusto o meno è un dilemma complesso ma, senza dubbio, fa parte di una problematica di tipo sociale ed etico. Certo sembra necessario considerare attentamente la connessione fra comunicazione e mercato, o tra

comunicazione e politica, dal momento che anche un minimo spostamento di denaro o semplicemente di idee, se moltiplicato per un numero elevato di individui, produce un notevole scarto.

Un esempio chiaro del potere che hanno i media nel dirigere le scelte individuali, e quindi nel produrre vistosi effetti sociali ed economici, è rappresentato dalla **reazione degli italiani al problema dell'aviarria**. Negli ultimi mesi il mercato dell'industria del pollame è precipitato, nonostante autorità politiche e sanitarie si siano affannate a spiegare che i polli del nostro paese sono sanissimi e che comunque, una volta cotti, perdono ogni eventuale contenuto virale.

Come mai è successo questo? E' successo perché nelle menti degli italiani e soprattutto nei loro cuori la modalità sensazionalistica con cui negli anni e nei mesi scorsi era stato trattato dai media il problema dell'aviarria ha fatto crescere la convinzione profonda che si tratti di un pericolo tremendo e reale; e per contro, il costante atteggiamento di sospetto con cui in

Italia vengono presentate le azioni dei governanti e degli amministratori, hanno generato la convinzione profonda che non ci si debba mai fidare di loro. Conseguenza: centinaia di aziende rischiano il fallimento e decine di migliaia di lavoratori rischiano il licenziamento.

Questo è solamente uno dei mille esempi che potrei riportare, ma mi fermo qua, per non cadere nel logorroico. Più che altro, ora che tutti avranno capito perché si parla di influenza sociale dei media, vorrei provare ad esporre il lavoro di importanti studiosi che negli anni hanno cercato una descrizione precisa ed una spiegazione a tale grave e sconcertante fenomeno.

LE TEORIE

Inizialmente, negli **anni 19-20**, gli studi della comunicazione di massa furono influenzati dalla **scuola behaviourista di Thompson**, la quale rappresentava una continuazione del positivismo scientifico e mirava a studiare i comportamenti in uno schema causale lineare, cioè attraverso un rapporto tra causa (stimolo) ed effetto (reazione). Secondo questi teorici, la mente riceve un input dall'esterno, lo elabora del tutto meccanicamente, ed in base ad esso genera un output. In pratica costoro hanno dipinto il pubblico come un bersaglio passivo sul quale l'emittente può lanciare i suoi strali di persuasione con procedimenti più o meno segreti ma con effetti sempre ben prevedibili e quasi necessari.



Questi principi hanno ispirato nella propaganda politica e commerciale il metodo della sloganizzazione cioè della semplificazione dei messaggi e sulla loro ripetizione ossessiva. Nel 1938 *Orson Wells* sceneggiò alla radio un romanzo di fantascienza intitolato *La guerra dei due mondi*, in cui si raccontava l'invasione della terra da parte dei marziani. Wells decise di presentare lo sbarco degli extraterrestri come una radiocronaca. Le conseguenze furono disastrose: un'ondata di isteria portò 1.700.000 ascoltatori su 6.000.000 a riversarsi in macchina sulle strade, causando numerosi incidenti e qualche caso di suicidio.

In seguito a questo effetto clamoroso, molti osservatori ritennero confermato il potere dei media e la previsione che la comunicazione di massa poteva far scattare riflessi incontrollabili.

Successivamente negli **anni '40** la scuola di Francoforte produsse la **teoria critica**, chiamata anche **teoria catastrofica** perché attribuisce ai media un potere di manipolazione ampio e ingestibile. Adorno in particolare si occupò del caso tedesco sul nazismo, mostrando come la comunicazione massiva apra la strada a forme di manipolazione e a regimi dittatoriali o autoritari.

A questa concezione si oppone, in America, la **concezione main stream**, così chiamata perché ha rappresentato per molti anni la "corrente dominante" negli studi sulla comunicazione. Essa è nata dalla constatazione che gli effetti della propaganda non erano sempre quelli previsti, anzi talora risultavano di segno opposto, quasi che il pubblico fosse un sogget-

to capriccioso ed intrattabile, e si può sostanzialmente ritrovare nella **teoria degli effetti limitati**, enunciata da Joseph Klapper nel 1959.

Egli distingueva due tipi di effetti comunicativi: un *effetto di rafforzamento*, per il quale la comunicazione rafforza ideologie o atteggiamenti già esistenti nelle persone, e un *effetto di conversione*, che si ha quando la persona cambia totalmente i propri comportamenti. Grazie a numerose ricerche empiriche oggi si può affermare che avvengono più effetti di rafforzamento che di conversione.

Negli stessi **anni cinquanta** arrivava a sistemazione un'altra **teoria**, detta **del two steep**, ossia del doppio livello di comunicazione, enunciata per la prima volta sul finire degli anni 1940 da P. Lazarsfeld ed E. Katz. In base a questa teoria, il processo di comunicazione di massa si svilupperebbe in due tempi e a due livelli: infatti tra il pubblico e le potenti catene editoriali della televisione della radio e dei mezzi a stampa che cercano di influenzarlo, ci sarebbe un settore composto da individui di riferimento, nei quali il pubblico ripone fiducia. Questi leaders informali d'opinione, da un lato sarebbero influenzabili dai messaggi dei media, dall'altro influenzerebbero essi stessi l'opinione pubblica attraverso i canali della

comunicazione interpersonale.

Secondo questa teoria, dunque, la comunicazione mediale agirebbe solo indirettamente sulla massa del pubblico, il quale non sarebbe composto da una massa indifferenziata di individui isolati, ma sarebbe invece strutturato in cerchie più o meno ampie e più o meno integrate grazie ai canali della comunicazione interpersonale.

L'ipotesi del two step è stata criticata da coloro che sostengono che oggi il pubblico si è evoluto, c'è maggiore istruzione e chiunque è in grado di accedere direttamente ai media. Ma bisogna ammettere che la distribuzione sociale dell'influenza è diseguale, ossia vi sono nella società contemporanea persone più influenti di altre; pur ridimensionato alquanto nella sua importanza, il fenomeno del two step mantiene perciò una notevole plausibilità.

Riassumendo, le teorie generali della comunicazione possono fatte rientrare in questi tre schemi:

MEDIA → PUBBLICO
= concezione lineare dell'influenza

MEDIA → INFLUENTI →
→ PUBBLICO = concezione dell'influenza in due tempi

MEDIA ↔ INFLUENTI ↔
↔ PUBBLICO = concezione interattiva dell'influenza

I FENOMENI

Ma lasciamo ora le teorie generali e consideriamo alcuni dei fenomeni più comuni della comunicazione.

Una prima ricognizione porta a individuare **effetti intenzionali** ed **effetti non intenzionali**. Si ha un effetto non intenzionale quando l'attore sociale, agendo in modo conforme e adeguato al proprio scopo, produce conseguenze non aspettate o



non riconosciute, che non rientrano nei suoi propositi. Tali conseguenze possono poi presentarsi come effetti perversi quando vanno contro le intenzioni dell'attore e lo danneggiano; oppure come effetti virtuosi quando pur non rientrando nelle sue intenzioni lo favoriscono e sono da lui accettate come positive.

Tra gli esempi più noti di effetto non intenzionale nel campo della comunicazione si può includere il cosiddetto **effetto boomerang**, per il quale, ad esempio, gli attacchi personali ad un uomo politico possono farne crescere la popolarità.

Un altro effetto interessante è il cosiddetto **effetto snow ball o effetto valanga**. Esso si manifesta quando una notizia, passando di bocca in bocca, si accresce di particolari sempre più sensazionali e si drammatizza grandemente generando panico e allarmismo. Può essere fatto rientrare in questa tipologia il fenomeno descritto sopra del rifiuto di mangiare polli.

Effetti molto particolari sono poi le **leggende metropolitane e le catene di Sant'Antonio**.

Le leggende metropolitane sono voci nate spontaneamente che riguardano fatti inverosimili creduti da molti reali e che si diffondono gradualmente. Esse hanno alla base qualche paura popolare molto sentita e nascono, in genere, perché si pensa che le autorità nascondano verità scomode; esse però distorcono gli eventi e producono allarmismo.

Le catene di Sant'Antonio sono invece quelle sequenze di messaggi generate da lettere anonime, che chiedono al destinatario di fare un certo numero di copie del documento e di inviarle ad amici e conoscenti. Esse, come e più delle leggende metropo-

litane, vivono delle paure segrete della gente.

Uno degli effetti più importanti è oggetto di una teoria, detta, dal suo inventore, **Teorema di Thomas**. Esso recita così: se gli attori sociali definiscono collettivamente la situazione in cui si trovano in modo non concordante con i dati oggettivi, questa definizione, per quanto sia falsa nelle sue premesse, diventerà però vera nelle conseguenze della loro azione, perché gli attori la ritengono vera e agiscono di conseguenza. Un corollario di questo teorema è il **principio di R.K. Merton della profezia che si autoadempie**, ossia delle previsioni che si realizzano per il fatto stesso di venire enunciate. Ad esempio, quando si diffonde la voce che una battaglia sta per essere perduta, anche se ciò non è vero, la cosa si verifica ugualmente, solo perché è creduta vera.

Una interessante applicazione del teorema di Thomas e del principio di Merton si è avuta durante le recenti elezioni con la proibizione di pubblicare sondaggi negli ultimi giorni di campagna elettorale. I sondaggi sono un metodo che permette, entro certi limiti, di prevedere il risultato di alcuni eventi, come ad esempio le elezioni. Ma nello stesso tempo sono anche un mezzo per influenzare tali eventi. Ciò in due modi diversi: 1) l'effetto bandwagon; 2) l'effetto underdog.



L'effetto bandwagon si determina quando gli elettori sono più propensi a votare per un candidato o un partito che ritengono vincente: questo effetto può essere sfruttato "manipolando" le stime del sondaggio e facendo credere che il vantaggio di un candidato o di un partito siano maggiori di quanto non risultano in realtà. Un esempio tipico: le elezioni politiche italiane del 1994

L'effetto underdog è opposto a quello precedente e riguarda il candidato che viene dato per perdente: proprio l'annuncio della sua sconfitta può portare settori di opinione a votarlo per simpatia o per non dare troppa forza al vincente. In questo modo, la previsione si può anche capovolgere. Esempio tipico: le elezioni politiche italiane del 1953.

Prima di concludere, vorrei porre una domanda ai coraggiosi che sono arrivati alla fine di questo articolo: "Vi sembra giusto che i mass media influiscano in maniera così rilevante sugli individui? Vi pare corretto che in quanto persone libere ci lasciamo influenzare così sfacciatamente da media, fino al punto di fare nostre non solo le scelte alimentari o di abbigliamento, ma perfino le concezioni politiche e morali, i gusti ed i sentimenti e la visione del mondo che i media asserviti ai potenti di turno ci propinano?"

Credo che tutti siate d'accordo nel rispondere di no.

E allora, per quanto possibile, **evitiamo il conformismo a partire dalle piccole cose**. È soprattutto l'omologazione di pensiero e di comportamento a rendere i popoli mandrie di bufali piuttosto che comunità di cittadini, e a renderne possibile il macello nelle guerre esterne e nelle discordie civili.

Alessia

Professione:

SCHIAVA

Trymun è una ragazza appena diciannovenne. Due anni fa decise di lasciare il suo villaggio per recarsi a lavorare in una fabbrica di scarpe, dove attualmente si trova. Il suo desiderio sarebbe stato quello di guadagnare abbastanza per mantenersi ed inviare a casa un po' di denaro, ma ora in realtà, col suo stipendio, a stento riesce a coprire le sue di spese. Per sopravvivere deve condividere una stanza con altre nove ragazze e fare tantissime ore di straordinario.

Ogni giorno lavora dalle otto fino a mezzogiorno, poi fa una breve pausa per il pranzo. L'orario del pomeriggio dovrebbe andare dall'una alle cinque ma, per sbarcare il lunario, è costretta ad accettare gli straordinari. Durante la stagione di punta (quella in cui la Nike richiede più prodotti) lavora fino alle tre di notte. Alla fine è davvero sfinita.

Non accettare gli straordinari non è tra le possibilità contemplabili da Trymun: la sua paga è bassissima. Corrisponde a 50 dollari al mese, ma al totale vanno detratti 7 dollari per le tasse di registrazione. Col rimanente devono essere pagate le spese per il dormitorio, l'acqua e la corrente elettrica: rimangono davvero soltanto i dollari necessari a comprare qualcosa per mangiare.

La fabbrica in cui Trymun lavora appartiene a un sudcoreano, ma le scarpe che produce sono destinate a Nike.

Nike ogni anno ha mezzo miliardo di dollari di profitti, ma si lamenta comunque: « Con i tempi che corrono rimanere sul mercato è una battaglia continua. Per vincerla bisogna investire in pubblicità ». L'11% del suo fatturato è dedicato a questa voce; non bisogna pensare solamente a spot televisivi o annunci su giornali, ci sono anche le sponsorizzazioni.

Nel 2003 James LeBron, un atleta americano di pallacanestro neanche diciottenne, ha firmato un contratto di sette anni che lo obbliga a indossare maglie e scarpe col marchio Nike bene in vista. In cambio ha ricevuto 90 milioni di dollari. Trymun, che produce il bene su cui è costruito tutto il castello pubblicitario e commerciale, dovrebbe lavorare 150.000 anni per guadagnare la stessa cifra.

Tutti si arricchiscono sul lavoro di Trymun, tranne lei. Su un paio di scarpe che in negozio paghi 70 euro, a Trymun va solo mezzo euro. In definitiva, il bene prodotto da Trymun è solo un pretesto per vendere una confezione ingombrante e permettere a pubblicitari, imprenditori, supermercati e altri parassiti di avere la loro fetta di guadagno.

Sul prezzo finale di un paio di scarpe Nike, il lavoro di assemblaggio incide per lo 0,4%, il materiale e le altre spese di produzione per 9,6%, il trasporto per il 5%. E il resto? Il produttore ha un profitto pari al 3%, le tasse governative incidono per il 20%, la pubblicità e il marketing per l'8,5%, Nike prende il circa il 15% e il rivenditore addirittura il 30%.

Per molti anni, Nike è stata la multinazionale che ha ricevuto più critiche per le condizioni di lavoro delle fabbriche di cui si serve. Si sono svolte delle indagini: vi lascio immaginare cosa si è scoperto. Sono state riscontrate viola-

zioni di ogni genere, compreso il ricorso al lavoro minorile.

Ma i soprusi non finiscono qui: sindacati e associazioni – non solo a livello locale ma anche internazionale – hanno condotto le dovute ricerche in merito e i risultati sono agghiacciati. La libertà sindacale è inesistente, dato che gli attivisti subiscono minacce, arresti e tentati omicidi. Alle volte, quando non risulta più utile, si ha la chiusura di interi stabilimenti con il conseguente licenziamento in tronco di lavoratori, a cui non vengono pagati gli stipendi arretrati.

Dato che le ore di straordinario notturne sono faticose, gli operai sono costretti all'assunzione di anfetamine. I loro salari sono sotto il minimo legale e non raramente vengono trattenuti per impedir loro di dimettersi. Non di rado questi poco più che ragazzi e ragazze sono costretti a sopportare insulti, intimidazioni e molestie sessuali col rischio, in caso contrario, di licenziamenti in tronco.

Sovente il riposo settimanale viene abolito per far fronte alle richieste pressanti dell'azienda. Gli operai sono sottoposti ad una vigile sorveglianza tramite telecamere poste anche nei bagni. I test di gravidanza sono obbligatori.

Gli ambiente di lavoro sono insalubri, le condizioni igieniche precarie. Alle volte, per l'inesistente manutenzione o per le condizioni di sicurezza non rispettate, si va incontro a gravi menomazioni permanenti.

Come si difende la Nike dalle accuse? Semplice: nega ogni responsabilità. In fondo lei si limita a mettere all'asta una certa produzione: chi si offre di realizzarla al costo più basso piglia la commessa. Non spetta a lei – dice – controllare le condizioni di lavoro delle maestranze coinvolte nella produzione, ma ai governi dei paesi in cui si trovano le fabbriche. Se non fosse lei a fornire commesse, ci sarebbero altri, magari a prezzi ancora più bassi, e lei pagherebbe il proprio scrupolo con la uscita dal mercato.

La difesa della Nike è certamente ipocrita, ma efficace, e ci fa capire che la questione è complessa e non può essere risolta premendo su singole aziende, e neppure sui governi dei singoli stati, ma intervenendo sulle associazioni di stati, specie sulle più grandi.

Ne ripareremo. Per ora teniamo bene a mente la storia di Trymun, una ragazza il cui unico desiderio sarebbe quello di poter vivere – e non solo sopravvivere – come una ragazza qualunque, spensierata e senza preoccupazioni. Come noi.

Domenico Bottega



Taizé

Capodanno diverso, quest'anno, per i giovani milanesi. Gli amici della comunità di Taizé, infatti, per festeggiare l'arrivo del 2006, dopo Parigi, Amburgo e Lisbona hanno scelto questa volta la nostra Milano! Ma... cos'è Taizé?

Taizé, nel sud della Borgogna, in Francia, è la sede di una **comunità ecumenica internazionale**, fondata da frère Roger Schultz nel 1940. I membri, appartenenti a diverse confessioni cristiane, vi si impegnano, per la loro intera vita, a una condivisione materiale e spirituale, nel celibato ed in una grande semplicità di vita. Oggi la comunità è formata da circa un centinaio di "fratelli" di più di venticinque nazioni, cattolici e protestanti di varie appartenenze. La preghiera comune, tre volte al giorno, è il cuore della vita quotidiana a Taizé. I fratelli vivono del loro lavoro. Non accettano doni o eredità. Alcuni dei fratelli vivono in piccoli gruppi – "fraternità" - tra i più poveri.

Sin dalla fine degli anni '50, molte migliaia di giovani da numerose nazioni hanno iniziato a venire a Taizé per prendere parte agli incontri settimanali di preghiera e riflessione. Inoltre alcuni fratelli di Taizé fanno visite e guidano incontri, piccoli e grandi, in Africa, in Nord e Sud America, in Asia e in Europa, nel quadro di un **"pellegrinaggio di fiducia sulla terra"**.

Da questi incontri sono nati anche diversi "canoni", ossia canzoni religiose caratterizzate, come i classici canoni musicali, dalla ripetizione con lievi variazioni di un unico tema: tradotti in diverse lingue, essi accompagnano le preghiere e le celebrazioni liturgiche dei cristiani di Taizé in tutto il mondo. L'atmosfera che si respira a questo genere di incontri è di spontaneità, condivisione e allegria. Le amicizie sbocciano facilmente e molti dei giovani che prendono parte agli incontri si chiedono come possano continuare qualcosa di quello che hanno vissuto a Taizé dopo che sono tornati a casa. Il "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" è una iniziativa dei monaci di Taizé per venire incontro a questa esigenza,

portando il loro incoraggiamento in città e paesi, in parrocchie e comunità locali. A volte hanno luogo raduni più grandi del "pellegrinaggio di fiducia", come l'incontro annuale di fine anno in una delle principali città dell'Europa.

Gli incontri, apice di molti mesi di preparazione sia per le persone delle città che ospitano, sia per chi è ospitato, sono delle opportunità per **pregare insieme**, per **fare condivisione con giovani di diverse nazioni**, e in definitiva per promuovere in questo nostro mondo così bello e così tormentato la pace cristiana. Lo sottolineò lo stesso Frère Roger nell'incontro di Lisbona del 2004, qualche mese prima di essere ucciso da una squilibrata nel corso di un incontro di preghiera.



"Se stiamo compiendo, con giovani di tutti i continenti, un pellegrinaggio di fiducia sulla terra, è proprio perché siamo consapevoli dell'urgenza della pace. Possiamo contribuire alla pace nella misura in cui cerchiamo di rispondere, con la nostra vita, a queste domande: *Posso diventare portatore di fiducia là dove vivo? Sono disposto a comprendere sempre meglio gli altri?*".

Parole ed impegni a cui ha dato il suggello ultimo del suo sangue.

Yaya 7



Dante: che Inferno!!

Ma alla fine non è poi così male, ...anzi!

Com'è noto, tra gli argomenti del programma di italiano di III liceo c'è l'"Inferno" di Dante Alighieri. Questo "fantastico" viaggio alla scoperta del mondo dell'oltretomba ha accompagnato me e i mie compagni per circa un mese e mezzo.

Il mio approccio iniziale non è stato dei più entusiasti, penso sia stato quello del tipico alunno medio, che nel vedersi davanti 34 canti scritti in italiano antico di certo non fa i salti di gioia.

Devo inoltre ammettere che leggendo i canti iniziali (soprattutto quelli assegnatici dalla nostra insegnante per le vacanze di Natale) ho maledetto diverse volte Dante e tutti quelli che lo hanno amato, studiato e considerato la pietra miliare della letteratura italiana.

Dopo quest'inizio piuttosto negativo, ho deciso di farmene una ragione, di rassegnarmi e di provare almeno ad appassionarmi.

Ho cercato di immedesimarmi nel protagonista, di mettermi dal suo punto di vista e di fare mie le sensazioni visive e uditive da lui descritte, ed allora ho cominciato a capire la grandiosità del suo progetto ed ad apprezzarlo.

L'"Inferno" è stata probabilmente, anzi, sicuramente, la prima opera letteraria che mi ha incuriosita, interessata e convinta del valore che gli viene attribuito da tutti. Certo è l'unica che ho letto per capire cosa voleva comunicare il poeta e non solamente per fare una verifica dignitosa.

Non voglio di certo dire di essermi innamorata della "Commedia" e di leggerla per piacere personale nel mio tempo libero, perché mentirei, però ne sono sicuramente rimasta affascinata e allo stesso tempo turbata, per la durezza delle immagini e per il dramma interiore che racconta.

Quello che consiglierei a chi deve intraprendere questa lettura è di non abbattersi e scoraggiarsi ancora prima di cominciare, di non viverla come un obbligo, ma di cercare in essa qualcosa che lo colpisca e lo appassioni... Forse così riuscirà ad apprezzare quest'opera (o almeno a non odiarla..) e a riconoscere la sua grandezza!

Francesca Zanin

Dante Alighieri è un punto fermo nella letteratura italiana, ci rende famosi nel mondo, è persino raffigurato nella nostra moneta da 2€!

Alle elementari ne parli un po', alle scuole medie lo studi solo superficialmente, poi alle superiori lo affronti davvero. E sembra dura!



Come altri testi, per esempio "I promessi sposi", la Commedia ha una fama che la precede: alzi la mano chi ha aperto per la prima volta questo libro senza pensare "Che mattone!". Eppure basta leggere quei primi tre versi, forse il passo più famoso di tutta l'opera ("Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura che la dritta via era smarrita"), per provare una sorta d'emozione: quelle stesse parole che abbiamo sentito tante volte in più occasioni e che non ci dicevano niente, ora che le troviamo scritte davanti ai nostri occhi riacquistano un senso, riacquistano fascino! Come fosse la prima volta!

Per me che ho cominciato a studiarlo quest'anno, Dante è stato una scoperta (non volendo cercare motivazioni artificiali) già per il fatto che non è così difficile da leggere come si crederebbe... basta farci l'abitudine.

Paolo e Francesca, gli Spiriti Magni, tutte le brutali e crudeli pene dei dannati che Dante si è sbizzarrito ad inventare, sono cose che già conosciamo. Ma quando poi viene il momento di leggere, tutto sembra nuovo, tutto è stupefacente. Sarà l'atmosfera, sarà il senso di soggezione che si prova quando si affronta un'opera di 700 anni che è uno spezzone di storia...

Potrà sembrare strano, ma a noi (già... perché la cosa non vale solo per me!) questo testo piace, e molto!

Perciò alle nuove generazioni (o anche soltanto a quelli del biennio) dico: non vi spaventate prima ancora di iniziare! Non vi scocciate prima di aver aperto il libro! Partite fiduciosi e interessati! (Alla peggio, vi sembrerà meno pesante!)

Enrico Villanova



Il cacciatore di aquiloni

di Khaled Hosseini (2004)

S spesso, per distrarmi dalla scuola, che ultimamente ha il peso di un macigno nelle mie giornate, ma anche dai miei pensieri, mi getto in qualche lettura. Altrettanto spesso, tuttavia, il libro che dovrebbe distrarmi mi scava dentro così profondamente che mi dico sempre: "Il prossimo sarà un romanzo leggero e preferibilmente a lieto fine".

Chissà come mai questa vocina non l'ascolto quasi mai, e non me ne pento... Magari perché capita che il libro sia come questo.



Trama

Il cacciatore di aquiloni narra le vicende di due bimbi, Hassan e Amir, ma finisce per creare un affresco che rappresenta un pezzo della storia dell'Afghanistan (dall'occupazione russa alla piaga talebana, dai bombardamenti americani alla presa del potere da parte del governo dell'Alleanza del Nord). Il titolo nasce dalla metafora con cui il romanzo

si apre, ovvero (riassumendo): "C'è stato un tempo in cui nei cieli di Kabul volavano gli aquiloni, le cui eleganti evoluzioni rappresentavano la libertà del paese. Poi gli aquiloni non volarono più: era iniziata la tremenda odissea del popolo afgano".

Ecco dunque la storia.

Amir, figlio di un ricco commerciante di nome Baba, vive col padre in una grande, lussuosa villa con giardino. La madre non c'è più, è morta nel dare alla luce il bimbo, e questa tragedia pesa ancora nel cuore di Baba, che non riesce a fare a meno di imputarla al figlio. A far compagnia c'è Ali, servitore di Baba da sempre, insieme al figlio Hassan, inseparabile ed adorante compagno di Amir. I due ragazzi, oltre a trascorrere insieme le spensierate giornate dell'infanzia, formano una formidabile coppia nei tornei cittadini di combattimenti tra aquiloni. Il ricco Amir è il "pilota", Hassan il suo "secondo". In più Hassan, col suo viso da bambola ed il labbro leporino, è il più forte cacciatore di aquiloni di Kabul: quando un filo viene reciso in combattimento e l'aquilone vaga in cielo in preda al vento, lui saprà sempre dove andrà a cadere, facendone una preda di guerra per Amir.

Ma l'armonia tra i due ragazzini si spezza quando qualcosa di terribile accade ad Hassan per colpa di Amir. Successivamente l'arrivo dei russi a Kabul porta alla separazione delle due *mezze famiglie*: Amir e Baba fuggono in America, Ali ed Hassan restano chissà dove in Afghanistan. Passano venticinque anni.

Ora Amir ha realizzato il suo sogno, sempre guardato con scetticismo dal padre: quello di diventare scrittore; si è sposato, ha una buona vita nella sua casa di San Francisco. Ma a sollevare le nebbie accumulate nel tempo ci pensa una telefonata dall'Afghanistan, che non gli lascia scelta: Hassan è stato ucciso dai talebani, lasciando un figlio, Sohrab, bisognoso di aiuto. Amir parte dunque alla volta di Kabul, in cerca di Sohrab. Ma ad attenderlo a Kabul non ci sono solo i fantasmi del passato: quello che trent'anni prima era il suo paese, ora è una terra desolata in cui vagano donne invisibili, dove i marciapiedi sono carichi di relitti umani ammassati gli uni sugli altri, dove avere un padre o un fratello maggiore è un lusso dopo gli stermini talebani, dove gli occhi della gente restano rivolti a terra per timore di incrociare fatalmente lo sguardo sbagliato, dove gli aquiloni non volano più.

Commento

Questo libro è terribile, toccante, graffia il cuore: è una storia d'amicizia, di separazione forzata, di lunghi silenzi e di un destino che forza uno dei protagonisti a scavare nel proprio passato per riabbracciare l'adorato compagno di tante avventure, seppur purtroppo solo idealmente. Ma è pure un libro ricco di fascino, per i colori e i profumi di paesi diversi e di culture antiche e quasi sconosciute all'occidente, che trasportano il lettore in un mondo altro dal nostro, per molti versi fantastico e quasi poetico.

Consiglio il romanzo a chiunque voglia avvicinarsi ad un'altra realtà ed insieme approfondire temi di profonda umanità. e momenti della storia contemporanea.

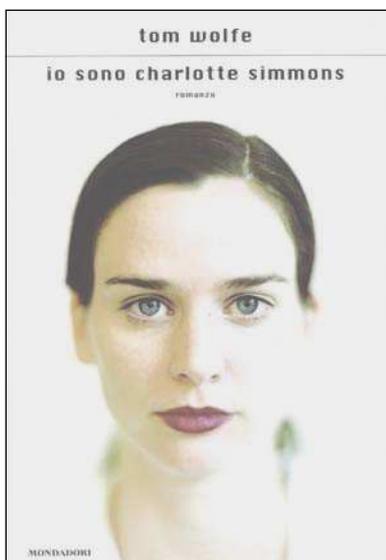
Lila

Autore	Khaled Hosseini
Titolo	Il cacciatore di aquiloni
Genere	Romanzo
Editore	Piemme
Anno di ed.	2004
Pagine	394
Prezzo	17,50



Io sono Charlotte Simmons

di Tom Wolfe (2005)



Charlotte Simmons ha 17 anni e vive a Sparta, piccolissimo paesino sulle montagne del Sud Carolina, in una catapecchia semiarredata che condivide con due fratelli e con i genitori: ultraconservatori, ultrareligiosi, ultraorgogliosi di lei.

C'è un motivo per questo orgoglio: Charlotte è una studentessa model-

lo: curiosa, intelligente, dedita quasi esclusivamente allo studio e, probabilmente per questo, circondata da poche e scelte amicizie. Sebbene sia carina, capelli lunghi e castani, fisico longilineo, e quindi, molto spesso oggetto dell'attenzione maschile, è abituata a sottrarsi e a non prestarvi interesse. E' talmente brillante che vince una borsa di studio per la Dupont, università tra le più prestigiose e antiche.

Solo che quando l'ingenua venuta dai monti approda alla Dupont, scopre non solo una realtà sociale completamente diversa da quella provinciale a cui era abituata, ma anche un atteggiamento culturale ben distante da quello che si attendeva: non trova stimoli intellettuali né gente particolarmente interessante dal punto di vista culturale, fatta eccezione per la combriccola dei "mutanti millenari", alla quale si avvicina grazie al piccolo Adam.

Alla Dupont i corsi non sono poi così difficili, anzi, ne esistono di dichiaratamente facili e "accomodanti", solitamente riservati ai famosissimi e ben pagati giocatori di basket dell'università, proprietari di SUV costosissime e idolatriati dalle ragazze pronte a tutto pur di passarci una notte assieme. A questi non viene richiesto pressoché nulla, se non sapersi destreggiare in campo per portare gloria (e soldi) alla stessa università.

Alla Dupont, poi, tutti sembrano partecipare alla gara per il più "cool", gara che si combatte a suon di bevute, di scopate, di vestiti costosissimi all'ultima moda e di ogni tipo di deplorabile trasgressione!

Inizialmente Charlotte, sconcertata, scandalizzata, sconvolta, si aggrappa ad un'unica certezza: quella di essere unica, forse addirittura superiore, sicuramente diversa e determinata a rimanere tale; -Io sono Charlotte Simmons- si ripete. Ma poi, lentamente, il desiderio di essere accettata o anche più semplicemente di non rimanere sola, la porta a cedere alle lusinghe di Hoyt, uno tra i ragazzi più "cool", membro di una delle "fraternity", cioè delle associazioni che assicurano popolarità e privilegi poiché sono riservate ai più "prestanti" tra i figli di papà, famoso per aver assistito, anche se da ubriaco, alla "scopata di testa" del governatore della California con una giovane studentessa. Dopo la parentesi di popolarità dovuta alla compagnia di Hoyt, Charlotte, che ha assaporato a fondo il mondo dei più "cool", si rende conto di aver perso con l'antica purezza anche la sua più vera personalità, di averla volutamente dimenticata, sacrificata, calpestata; e capisce di dover iniziare un lavoro di autoricostruzione.

Il romanzo descrive con buona precisione l'universo giovanile americano che, fatta eccezione per qualche particolare, non è molto dissimile da quello italiano. Nonostante la mole, esso cattura l'interesse di noi adolescenti, sia perché ci si riconosce, sia anche, e qui il merito va allo scrittore, perché risulta effettivamente ben scritto. Gli unici nei, almeno per me, sono rappresentati dalle frequenti descrizioni del neogotico edificio universitario, che risultano leggermente noiose, ma che, a Wolfe, in quanto architetto, si possono perdonare; e soprattutto il mancato approfondimento della psicologia dei personaggi, che probabilmente è da imputare allo scopo dello scrittore: quello di mettere in evidenza la frivolezza, la precarietà, la vacuità di un parte della gioventù americana, i cui componenti, privi di una propria identità perché appiattiti su quella del gruppo, altro non appaiono che figurini.

Mipa

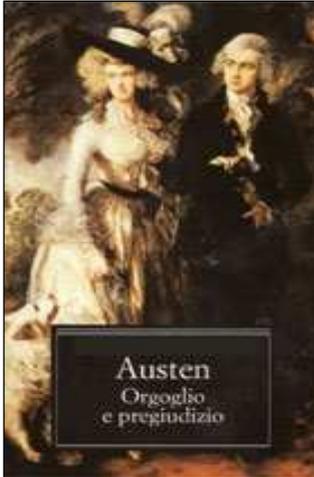
Autore	Tom Wolfe
Titolo	Io sono Charlotte Simmons
Genere	Romanzo
Editore	Mondadori
Anno di ed.	2005
Pagine	770
Prezzo	22



Orgoglio e Pregiudizio

di Jane Austen (1813)

libro



*Qualche tempo fa, in cerca di un libro da leggere, sono andata, come al mio solito, in camera di mia sorella, che ha una specie di biblioteca personale. Avevo voglia di un romanzo, magari classico ma abbastanza leggero. E così mi sono imbattuta in **Orgoglio e pregiudizio**, di Jane Austen, che sicuramente tutti voi conoscete o almeno avete sentito nominare, per via del film usci-*

to da poche settimane che ne ripropone la storia.

Ho letto il libro, mi è piaciuto, ho visto il film, l'ho trovato ben fatto, e così ho pensato di proporvi sia il romanzo sia la trasposizione cinematografica, per godermeli ancora insieme a voi.

Orgoglio e pregiudizio è il romanzo più noto della scrittrice inglese **Jane Austen**. Fu scritto - col titolo iniziale di "Prime impressioni" - tra il **1796** e il **1797**, quando Jane aveva appena venti anni, ma fu pubblicato col titolo attuale solo nel **1813**, dopo una lunga rielaborazione.

L'ambiente è quello di una buona, anche se non proprio raffinata, famiglia della provincia inglese dell'ottocento, i Bennet, descritta in modo oggettivo e con molto senso dell'ironia.

Il padre è spirito indipendente e dotato di senso dell'umorismo, ma trascura alquanto sia gli interessi di casa sia le cinque figlie.

La madre è donna affettuosa, ma non brilla per intelligenza; piena di pregiudizi, ha un unico interesse, sistemare le figlie, trovando per loro un buon partito.

Il primo uomo che si affaccia all'orizzonte è Charles Bingley, ricco scapolo che si stabilisce con le due sorelle a Netherfield, vicino ai Bennet, insieme all'amico Fitzwilliam Darcy. Bingley si innamora corrisposto della più grande delle ragazze Bennet, Jane, mentre Darcy è attratto, anche se solo in un secondo momento, dalla vivacità e dall'intelligenza di Elisabeth, la secondogenita. Quest'ultima viene influenzata negativamente da alcuni pettegolezzi sul conto di Darcy e dalla timidezza mista ad orgoglio nobile dimostrata da lui durante un ballo, e ne respinge le avances.

Una serie di vicende e di malintesi allontana ulteriormente Elizabeth e Darcy. Il loro rapporto diventa meno teso solo in occasione del viaggio di Elisabeth a Pemberley, dove i due riescono a fare quasi pace.

Dopo un po' di tempo, Darcy si impegna a rintracciare la sorella minore di Elisabeth, Lydia, scappata con un ufficiale e, alla fine, riesce a convincere il fuggiasco a sposare la ragazza. A questo punto Elisabeth si rende conto della rettitudine e dell'amore di Darcy e lo riaccoglie.

Lieto fine dunque, per fortuna...Ogni tanto le storie d'amore vanno a finire come si deve!

Devo dire che questo libro mi ha realmente coinvolto e mi ha trasportato in quella società bigotta che Jane Austen sa descrivere in maniera perfetta. E' sorprendente quanto questa scrittrice fosse un'acuta osservatrice dei suoi tempi: riesce ad inquadrare i tipi umani e a farli conoscere e comprendere al lettore con una semplicità e una precisione impressionante. Riesce a farti entrare nelle anime di Elisabeth, di Darcy, della signora Bennett e di tutti gli altri a tal punto che ti sembra di conoscerli da sempre. Tra tutti, Elisabeth e Darcy sono forse i meglio riusciti. Sono una coppia fantastica, fuori dai canoni, fuori dal loro tempo, in condizione di perfetta parità, e fatti l'uno per l'altra.

Naturalmente spunta anche la morale: la posizione sociale non è tutto e i sentimenti possono e devono valere più di ogni bene materiale. E ancora: siamo tutti intessuti di pregiudizi, è saggezza conservare la disponibilità a cambiare idee ed atteggiamenti, mantenendosi aperti alle relazioni e soprattutto al dialogo.

E' davvero un bel romanzo, semplice ma intelligente, scritto con una freschezza che ne fa sicuramente una lettura piacevole.

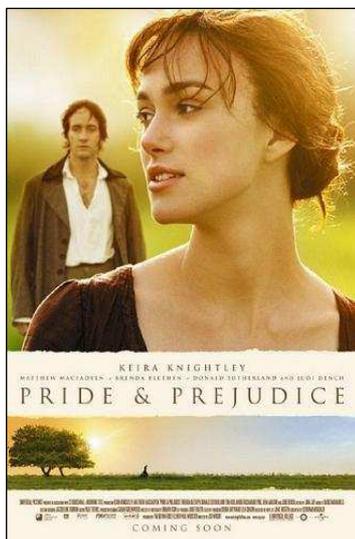
Lila

Autore	Jane Austen
Titolo	Orgoglio e pregiudizio
Genere	Romanzo
Editore	Mondadori
Anno di ed.	2004
Pagine	348
Prezzo	7,20



Orgoglio e Pregiudizio

film



Il romanzo "Orgoglio e pregiudizio" ha ispirato molti adattamenti cinematografici. L'ultimo è questo film del regista **Joe Wright**, che riesce con eleganza e stile a far convivere buona ambientazione storica, atmosfera romantica, ed ironia, anche grazie alla bravura di alcuni attori.

Si tratta di un film molto buono, ma non privo di qualche neo. Infatti alcune scene sono un po' troppo mielose e non sempre rispecchiano la maniera con cui Jane Austen rendeva sia l'intreccio delle passioni, sia i motivi umoristici. Anche il sottofondo musicale al pianoforte appare *affettato* nel suo evidente intimismo, e non adatto ad accompagnare vicende che a volte sono realisticamente di scarso spessore culturale e morale.

Per fortuna, come dicevo, l'ironia non manca e,



talora, e' davvero incisiva.

Consenso senza riserve per la recitazione, i costumi, il ritmo, la fotografia.

Keira Knightley, che impersona la protagonista, conquista per la sua delicatezza e la sua femminilità, in poche parole è perfetta nel ruolo. Decisamente felice anche l'interpretazione della madre, da parte di **Brenda Blethyn**, e quella del padre, da parte **Donald Sutherland**.

Che dire poi dell'interpretazione del signor Darcy? E' vero, **Matthew Macfadyen** è poco espressivo e meno altezzoso rispetto al personaggio della Austen: ma che ci volete fare, non appena ho guardato i suoi occhi, ...mi sono sciolta: *trooppo* bello e romantico...!

Lila



Titolo originale	Pride and prejudice
Genere	Drammatico
Regia	Joe Wright
Anno di uscita	2005
Durata	127'
Attori protagonisti	Keira Knightley, Matthew MacFadyen
Paese	Regno Unito



Match Point



Un pugno nello stomaco. E mi dovete intendere alla lettera, dato che, uscita dalla sala, avevo un gran mal di pancia. Le coincidenze, a volte...

Recensioni tutte a favore del film, di critiche proprio poche: lo si definisce un colpo da maestro, l'ultimo capolavoro di Woody Allen.

Io, ragazza diciassettenne e molto ignorante in vita, morte, e miracoli del regista (ho visto solo un altro suo film!), ma molto critica di norma, sono montata in macchina, dopo la serata, molto molto amareggiata, anche irritata direi.

Io non posso e non voglio credere che la realtà sia questa. Non voglio, e basta.

La storia vede come protagonista il giovane **Chris Wilton** (*Jonathan Rhys-Meyers*), ex professionista di tennis appena giunto a Londra alla ricerca di un lavoro.

Qui trova un posto come insegnante in un prestigioso club di tennis riservato all'alta società, conosce il ricco **Tom Hewett** (*Matthew Goode*) e in seguito tutta la sua famiglia, e grazie al matrimonio con la sorella di lui **Chloe** (*Emily Mortimer*), comincerà una lunga ascesa all'interno della nobiltà inglese.

Per Chris, il giro sembra chiuso, la vita sognata è divenuta realtà. Sennonché un giorno ritorna nella sua vita la

splendida **Nola Rice** (*Scarlett Johansson*), attricetta di scarso successo, per cui lui aveva già perso la testa quando era fidanzata con il suo amico e cognato Tom..

La passione tra i due si scatena e sembra incontenibile, e Nola rimane incinta, mentre Chloe sembra non riuscire ad avere il figlio che desidera.

Però Chris non si rende conto che la passione non vale la sicurezza opulenta che ha raggiunto: ci penserà la sorte a farglielo capire. Se nel tennis è il match point che segna la fine della partita, nella vita è la fortuna a determinare la vittoria o la sconfitta.

E' un film gelido, crudo e sferzante che sbatte in faccia una realtà totalmente corrotta dove la comodità ed il benessere personali valgono di più della vita del prossimo. In un articolo ho letto che questa sarebbe una storia che non accetta ipocrisie, una storia realista, ma per me è solo una storia di perversioni.

Ma va': un ragazzo ucciderebbe l'amante incinta per garantirsi i soldi e per vivere una vita senza amore e senza poesia con una donna che non significa nulla per lui? Io spero veramente che questo avvenga solo tra pazzi: che sia un caso limite, una possibilità che nessun uomo con un briciolo di cervello si degnerebbe di considerare.

Ribrezzo, ribrezzo puro.

Match point può essere un film tecnicamente perfetto (cast buono, dialoghi niente da obiettare e fotografia elegante), ma non so sinceramente quanto sia giusto osannare un regista che ha una visione così negativa di qualsiasi cosa.

Scusatemi, forse io ho la testa tra le favole, ma...non potete chiedermi di guardare con il sorriso i titoli di coda di un film come questo!

Tanto vale parlare come Sofocle e pensare che la sorte migliore per gli uomini sarebbe quella di non essere mai nati...Perché questi sono i livelli del mondo che il film ci presenta. E la cosa che mi fa più ribrez-

zo e paura insieme è che è un settantenne a dipingercelo.

Io non so cosa sia davvero la buona sorte o quanta sfortuna ci sia in una pallina da tennis che dopo aver corso sul nastro va a cadere nel mio campo; non so se ogni azione malvagia venga in qualche modo punita o se si può commettere un delitto e rimanere impuniti e continuare a vivere con un omicidio sulla coscienza.

Ma di una cosa sono certa: che nella vita la fortuna è solo uno dei tanti ingredienti, e non il più importante, per raggiungere la felicità vera. Anzi, capita pure che proprio la sfortuna ci apra lo scrigno della vita e ce ne faccia gustare le ricchezze impagabili: come l'amore delle persone care, o le bellezze della natura, o le meraviglie della cultura, dell'arte e della poesia. E, ultima ma non ultima, la pace interiore.

Direte che questa mia idea dipende magari dalla discreta dose di fortuna che ho avuto personalmente, ma so di bambini che nella vita possiedono un millesimo della fortuna che ho avuto io, e pure sanno sorridere...

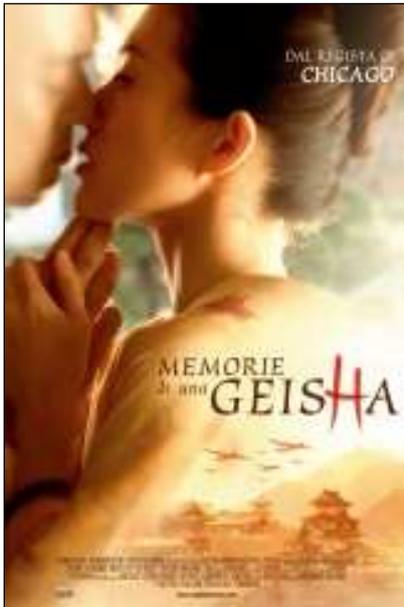
Sono un'inguaribile ottimista?

Lila

Titolo	Match point
Genere	Thriller
Regia	Woody Allen
Sceneggiatura	Woody Allen
Anno	2005
Durata	124
Attori principali	Matthew Goode Scarlett Johansson Brian Cox
Paese	Regno Unito—USA



Memorie di una geisha



Tutti pronti, seduti in attesa che parta la proiezione di questo film che racconta la storia di Sayuri, rapita da bambina e costretta a lavorare come serva in una delle case in cui vengono "addestrate" le geishe; spettatori già pieni di pregiudizi, uomini e donne che per motivi opposti si aspettano di scoprire i segreti delle famose arti amatorie giapponesi.

E invece non è così. Questo film **non racconta cosa fanno le geishe, ma ci racconta chi sono**, cosa provano e perchè fanno quello che fanno. E' difficile per noi occidentali riuscire a comprendere a fondo le



ragioni, i sentimenti che spingevano spesso una volta e spingono talora ancora oggi le ragazzine giapponesi a desiderare al di là di ogni cosa di diventare delle geishe.

Una delle ultime battute del film "**una geisha non è altro che una moglie a metà, un'amante del crepuscolo**" dipinge perfettamente il loro ruolo ed il loro destino.

Il regista ha una grande abilità nel guidarci per la strada tortuosa che porta una ragazzina a diventare una geisha: una strada fatta di intrighi, lotte, sofferenze, ingiustizie, ripicche, ricatti, amori impossibili e sogni, tanti sogni, emozioni e sentimenti contrastanti. E' incredibile il vedere come le giovani geishe, costrette in un ruolo che da piccole sognavano come un ricco premio concesso a pochi eletti, si rendano progressivamente conto che tale ruolo altro non è che la loro unica possibilità di vivere una vita normale, alla luce del sole. Bella e significativa è a questo proposito la frase della "sorella maggiore" della protagonista : "**Non diventiamo geishe per perseguire il nostro destino, diventiamo geishe perché non abbiamo altra scelta!**". E tale è la prospettiva di una geisha: quanto più brava sarà nel suo ruolo di artista e compagna, tanto maggiori saranno le possibilità di guadagnare denaro, fama e rispetto; ma non si dovrà mai innamorare, perchè mai verrà ricambiata, non dovrà mai avere figli, perchè questi saranno visti solo come imbarazzanti incidenti di percorso, e passerà la vita a soddisfare gli occhi e le menti di uomini che mai guarderanno al di là del bel viso inciariato, né si soffermeranno mai ad

ascoltare il cuore che batte sotto al kimono fruscante di seta.

Per fortuna, il finale del film, lieto per metà, ci porta a tirar quasi un sospiro di sollievo, ricalandoci nella realtà che ci è più familiare, ma non cancella in noi lo sconcerto di tante impressioni contrastanti suscitate da vicende, situazioni, dialoghi e paesaggi. Anzi, lo conferma, con le immagini del giardino intorno al lago dove dopo 140 minuti la scena finale dà respiro alle attese di molti spettatori: è un paradiso terrestre, dove la protagonista, di una bellezza tagliente, appare sì come una dea, ma una dea a cui la normalità di una vita comune sarà per sempre negata.

Memorie di una geisha è un bel film, che ci fa addentrare in un mondo ben diverso dal nostro, per tanti versi sconcertante, se non incomprensibile, ma pure affascinante. La fotografia è eccellente, e i costumi, sublimi.

Riassumendo, il film mi è parso di una delicatezza e di una leggiadria veramente unica, commovente e lieve come la seta di un kimono...

Lila

Titolo	Memorie di una geisha
Genere	Drammatico
Regia	Rob Marchall
Sceneggiatura	Robin Swicord
Anno	2005
Durata	140'
Attori principali	Zhang Ziyi Ken Watanabe Koji Yakusho
Paese	USA



BEN HARPER

Giorni e giorni sempre più tristi: questo è stato per me l'ultimo periodo. In effetti sono stata delusa e ho deluso, senza contare che anche la sfortuna ci ha messo del suo, creando situazioni poco piacevoli o addirittura angosciose. Questo mio stato di pura tristezza, peraltro, mi ha permesso di immergermi nella musica, che come sempre ha saputo cullare tutte le mie paure.

È stata la voce di BEN HARPER ad ammaliarmi e a restituirmi le speranze. Tenera, violenta e guaritrice, è riuscita a carpire tutti i miei pensieri e a fasciarli di dolcezza.

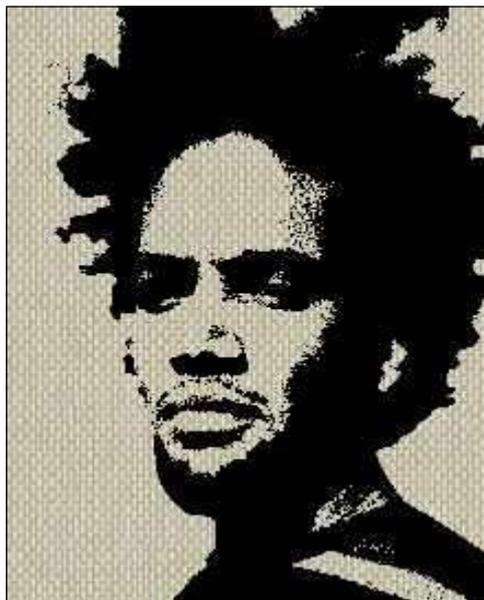
Ecco, per chi non lo conosca, ma anche per i suoi ammiratori, un profilo di questo grande artista.

BEN HARPER nasce nel 1969 a Clermont, California, 80 chilometri a est di Los Angeles, nei pressi del deserto, in una famiglia di origini indiane e lituane che si occupa di musica da tre generazioni: nonno liutaio, nonna chitarrista, padre percussionista, madre cantante e chitarrista. Non semplici appassionati, ma veri professionisti innamorati del proprio lavoro, che riversano la loro passione nel piccolo Ben Harper. E questi, fin da bambino, dimostra notevoli capacità nel suonare la chitarra acustica.

Crescendo, Ben si lascia influenzare da una marea di artisti: Ry Cooder, Bob Dylan,

Sam Cook, Robert Johnson, Jimmie Rodgers, Bob Marley, per citarne alcuni; ma ce ne sarebbero tantissimi altri, spaziando dal rock, al jazz, al blues, al soul, al funk.

Con tanti modelli, BEN HARPER diventa "onniva-lente" e, nonostante sia afro americano, non si dedica a una musica di puro colore black.



Sicuramente è consapevole dell'importanza della tradizione musicale afro americana che gli scorre nel sangue, ma è molto più consapevole che ciò che egli esprime fa parte di un'evoluzione che affonda le radici nel jazz, nel blues, arrivando fino al rock. E' proprio il suo credere nei colori e non solo nel bianco e nel nero, come lui stesso ribadisce, che lo induce a superare gli steccati tra generi e ad assaporare sempre nuove sonorità. In questo atteggiamento è

sostenuto da notevoli capacità tecniche, ma anche dall'insofferenza nei confronti della commercializzazione e del consumismo, delle etichette e della propaganda politica. Il musicista californiano è continuamente alla ricerca di nuove risposte. Egli crede nell'umanità e nei suoi valori, e, guardandosi attorno, vuole esortare tutti i popoli a perseguirli.

Nella sua prima opera del **1994, Welcome To The Cruel World**, cerca di far capire che, nonostante tutti i difetti, "questo mondo crudele" rimane sempre la nostra Casa. Il disco incanta per quella sua abilità nell'assorbire differenti e contrastanti generi musicali in uno solo ed emozionante. Per quanto riguarda i testi, essi rivelano tutto l'ottimismo e la speranza di pace in tutto il mondo.

Nel secondo lavoro del **1995, Fight Your Mind**, aleggia sinceramente e in maniera incisiva lo spirito di Bob Marley. Il disco raccoglie una serie di ballate acustiche, dalle atmosfere soul e blues.

Nel terzo lavoro del **1997, The Will To Live**, Ben si avvicina invece all'universo di Bob Dylan. Aumenta in generale le sue citazioni: dal blues rock dei Led Zeppelin a certe ballate stile Cat Stevens e al soul di Al Green.

Nel **1999** arriva **Burn To Shine**, il disco che più lo ri-

congiunge alla tradizione nera che gli scorre nel sangue. Vi si riconoscono echi di Bob Marley e di Jimi Hendrix e influenze black che vanno dai canti religiosi al soul. In "Suzie Blue" affiora anche lo swing degli anni Venti.

Lo stesso universo sonoro, denso ed emozionante, viene riproposto nelle esibizioni dal vivo.

Nel repertorio live, sono presenti anche preziose cover, come la bellissima "Sexual Healing" di Marvin Gaye, "The Drugs Don't Work" dei Verve e "Whole Lotta Love" dei Led Zeppelin, che verranno poi incluse nel suo unico album doppio dal vivo, **Live From Mars**, del **2001**, con una facciata acustica e un'altra elettrica.

Nel **2003** Harper pubblica il suo quinto album in studio, **Diamonds On The Inside**. E' un album riflessivo, forse come non mai in precedenza pieno di vita, speranza, ottimismo, probabilmente il suo lavoro migliore per ricercatezza sonora-stilistica e profondità delle parole.

Le sue ballate acustiche vanno *diritto al cuore anche grazie a liriche intensissime e delicate*.

A cominciare dal primo singolo "With My Own Two Hands", omaggio al reggae di

Bob Marley. E a esaltare quella forza interiore recupera anche il gospel in "When it's Good" e i cori dei padri africani nella preghiera "Picture Of A Jesus".

"Amen Omen" è a mio parere una delle sue canzoni più belle, intima, essenziale, intensa, profonda, amara e dolce nello stesso tempo tanto da turbare il pensiero, e non solo, di chi l'ascolta.

Che dire poi di "Diamonds on the inside" stessa? Magica.

Insomma, un universo emozionante che rapisce immediatamente anche per la voce così duttile, attenta a varie tonalità e alle sfumature. Nelle sue corde vocali tutti i lampi e il dolore della lotta per un mondo dove regni l'armonia e l'amore.

Dall'incontro con i Blind Boys Of Alabama (un collettivo di cantanti ultraottantenni, non vedenti e pieni di energia creativa) nasce **There Will Be A Light (2004)**.

"Take My Hand" parte subito vibrante e l'atmosfera è intrisa di misticismo. In un attimo la calda voce di Ben scalda la stanza... Splendido il finale! Cambio di rotta per la canzone successiva, "Wicked Man", allegra e ritmata che ricorda i suoi trascorsi rock. Ancora un'inversione di rotta: "Where Could I Go", canzone da luci soffuse...

La chiusura, poi, è affidata al movimentato gospel "Church On Time", una vera festa di cori che si rincorrono e gioiosa ilarità. Una cura anti-tristezza che fa venir voglia di cantare...

Ma pensavate fosse tutto finito qui?? Eh no, Ben Harper torna con un nuovo disco: il doppio **Both Side of a Gun**, composto da diciotto brani divisi equamente tra due facciate: una più morbida e una invece più aggressiva.

E' un ennesimo show delle sue originali doti compositive, della sua incredibile espressività artistica, del suo impareggiabile talento di musicista e interprete. Pur accompagnato qua e là da vecchi amici e da qualche session men californiano, Ben nella maggior parte dei brani di questo doppio preferisce far ricorso alla sua versatilità di musicista e arrangiatore suonando, da solo, tutti gli strumenti. Ma la qualità della produzione e il valore dell'intero lavoro non ne risentono affatto, anzi.

Per giustificare la divisione dei pezzi, Ben ha spiegato: "Stavolta non sono riuscito a trovare quel magico equilibrio di suoni e ritmi, quell'alchimia acustica che in passato mi ha permesso di amalgamare in un unico lavoro soluzioni musicali differenti, e così ho preferito scindere in due l'album: quasi si trattasse di dischi separati".

Che dire altro? Non si può che sottolineare ancora la straordinaria naturalezza con cui Ben si muove in tanti e così diversi mondi musicali. E lodare soprattutto quel suo modo unico e originalissimo di ricondurre le varie influenze a una formula che ormai è sua e solo sua.

Veramente Ben Harper è una delle persone nel mondo della musica più degne di ammirazione, un talento unico.

Lila



Amen Omen

Ciò che è partito come sussurro,
si è rapidamente tramutato in urlo.

Alla ricerca di una risposta
quando non si conosce la domanda.

Non so da dove tu sia venuta,
e non so dove tu sia andata.

Vecchi amici
diventano vecchi sconosciuti,
tra il buio e il tramonto.

Amen, Omen!

Rivedò il tuo viso?

Amen, Omen!

Riuscirò a trovare un posto in cui
vivere la mia vita senza di te?

Mi sembra ancora
di sentirti quando dicevi
"Tutto nella vita è possibilità,
e tutto, a prima vista, è dolce"
Ma io vivo cento vite al giorno,
e muoio un po'
con ogni respiro che faccio.

Amen, Omen!

Rivedrò il tuo viso?

Amen, Omen!

Riuscirò a trovare un posto in cui
vivere la mia vita senza di te?

Ascolto un sussurro:
scompare lentamente.

Il silenzio
è la più forte parola d'addio
che non dici mai.

Ho messo il tuo mondo
nelle mie vene,
ma ora tutto ciò che resta
è una solidarietà senza voce

Amen, Omen!

Rivedò il tuo viso?

Amen, Omen!

Riuscirò a trovare un posto in cui
vivere la mia vita senza di te?

(da "DIAMONS ON THE INSIDE")

Wicked Man

I bambini vengono correndo
verso la verità,

ma devi togliere la buccia
per mangiare la frutta!

E mentre qualcuno sta vivendo in alti

qualcun altro viene sepolto,

ma ciò che è dolce la mattina
è amaro di sera,

oh, ciò che è dolce la mattina,
è amaro di sera!

Il malvagio,
il malvagio cadrà.

Il malvagio,
il malvagio cadrà.

Quando la luna scaccia il sole,
e fa correre le mie giornate,
non avrò paura delle notti più scure
perchè so

che dall'altra parte c'è la luce,
oh, dall'altra parte c'è la luce!

Il malvagio,
il malvagio cadrà.

Il malvagio,
il malvagio cadrà

Ogni uomo è un uomo comune,
e ogni uomo comune
ha il proprio progetto.

Ma mentre l'uomo affamato
cerca ogni tipo di cibo in vista,
il goloso cerca solo per avidità,
oh, il goloso cerca solo per avidità

Il malvagio,
il malvagio cadrà.

Il malvagio,
il malvagio cadrà.

(da "THERE WILL BE A LIGHT")





La bella Torino nel 1996 fa da scenario alla nascita di un gruppo che ridarà valore e importanza alla musica italiana: **I SUBSONICA**. Un gruppo che coltiva un mix interessante di generi musicali, e precisamente un *hip-hop* di base abbinato al *rock* e ad una *dance* che si avvicina per certi versi al *trip-hop* britannico.

Lo compongono **SAMUEL**, una voce "importante", molto elastica con la singolare capacità di alternare spigolosità vocali a trame melodiche, **C. MAX**, chitarrista e ideologo del gruppo, il tastierista **BOOSTA**, il batterista **NINJA** ed infine il bassista **PIER-FUNK**, che verrà poi sostituito nell'autunno del '99 da **BASS-VICIO**, ex metallaro.

Nella primavera del 1997 esce il loro primo album omonimo, "**Subsonica**". Con questo album in saccoccia trascorrono l'estate in giro per l'Italia a suonare dal vivo e si fanno notare all'*MTV Day* di settembre come migliore tra tutti i gruppi. Successivamente, sollecitati da Antonella Ruggero, realizzano e incidono "Per un'ora d'amore" che farà vendere all'album più di 180.000 copie!

Il 1998 è l'anno dei concerti: 150 live tra gennaio ed ottobre. La critica specializzata si accorge di loro e li riconosce come una delle band più originali e incisive del momento. Quell'anno escono i singoli "Radioestensioni" e "Preso blu"; e a dicembre viene ristampato "Subsonica", pubblicato con un mini cd live dal titolo "Coi piedi sul palco".

L'anno di svolta è il 1999, in cui esce il fortunato album

"**Microchip Emozionale**". Esso è anticipato in giugno dal singolo "Colpo di pistola", destinato a sovvertire le tradizionali regole di percorso della musica italiana. Parte dell'album viene presentato all'*MTV Day* di Bologna, ultima occasione di vedere Pier-Funk suonare live con i Subsonica. Per concludere in bellezza, in ottobre esce il singolo "Liberi tutti", al quale partecipa Daniele Silvestri.

Dopo molta perplessità, i Subsonica decidono nel 2000 di partecipare al *Festival di Sanremo*, per il quale realizzano in poche settimane "Tutti i miei sbagli" (con un testo ambiguo, di doppia lettura,



sull'utilizzo di sostanze). Dopo la prima serata, si trovano ultimi in classifica, ma hanno la soddisfazione di vedere il loro singolo in testa alle vendite.

Mentre "Microchip Emozionale" arriva al disco d'oro, i Subsonica realizzano un tour con 3.000 spettatori di media e il sito www.subsonica.it accoglie una media di 15.000 ingressi settimanali. Ormai la band è molto conosciuta e raggiunge uno degli obiettivi più ambiti da ogni gruppo che si rispetti: viene inserita nelle *nominations* per gli *MTV music*

Awards europei e a Stoccolma ritira il premio come migliore realtà italiana. Una chicca relativa a questo periodo è la richiesta ai Subsonica da parte della prestigiosa Treccani di partecipare come testimonial ad una conferenza-dibattito sul mutare dei linguaggi giovanili. Questo anno di gloria si chiude per i Subsonica con i premi **P.I.M.** nelle categorie "*Miglior disco del 2000*", "*Miglior gruppo*" e "*Miglior tour*".

Giungiamo così al 2001, un anno di ricerca e di nuove esperienze, in cui nascono i singoli "Nuvole Rapide" e "Sole Silenzioso". In questi nuovi brani i Subsonica si avvicinano e si ispirano ai suoni elettronici anni 60/70. Proseguendo nella sperimentazione, realizzano con il duo **KRISMA** "Nuova Ossessione", una trascinate e ironica canzone dal livido sapore anni '80.

Nel 2002 esce l'album "**Amorematico**" che, dopo una sola settimana, è al primo posto della classifica di vendita superando in pochi giorni il traguardo del "disco d'oro".

In ottobre, nei giorni in cui si conclude la tournée che li ha visti protagonisti per tutta l'estate in molte località italiane. (350.000 persone hanno partecipato ai concerti del gruppo), i Subsonica vengono premiati con il *Premio Grinzane Cavour*, "per aver ridisegnato le frontiere della musica italiana e creato un paese sonoro dove convivono poesia e denuncia, susurro e dannazione e per aver creato precedenti laddove non esistevano".

L'anno si conclude con un nuovo disco di platino: 100.000 copie vendute di "Amorematico".



Il 7 febbraio 2003 i Subsonica pubblicano il doppio live “**Controllo del livello di rombo**”, con inclusi tre inediti: “Non chiedermi niente”, “Livido amniotico” e “L'errore”. Il disco viene pubblicizzato da un tour di quattro mesi durante il quale per la prima volta i Subsonica suonano nei palasport italiani, facendo registrare quasi sempre il tutto esaurito.

Durante la primavera il gruppo collabora con i concittadini Linea 77, scrivendo e registrando 66 (diabolus in musica).per il loro album “Numb”.

In quest'anno viene pubblicata anche la loro biografia ufficiale edita da Giunti: “Anomalia Subsonica”.

L'11 gennaio 2004 inizia la lavorazione di un nuovo album. Il tempo trascorre tra prove in sala d'incisione, performance dal vivo

e la creazione del dvd “**Cielo tangenziale ovest**”.

Il 2005 è l'anno del nuovo album “**Terrestre**”, composto da quindici canzoni che rappresentano tutto l'universo musicale dei Subsonica: “un miscuglio di vitalità ritmica e vocale ben intrecciata con gusto per la sperimentazione e una sapiente miscela di suono energico e poetica suburbana”, per dirla con le parole di un critico.

Concludo esprimendo un mio giudizio personale.

Sono convinta che i Subsonica rimarranno nella storia della musica italiana a prescindere da quanta gente oggi li ascolta, non solo perché sono egregi in quello che fanno, ma anche perché credono nel loro lavoro, e perché quando si esibiscono sono una forza della natura, carichi di entusiasmo, di vitalità e di passione.

È veramente un piacere ascoltarli, sanno trasmettere gioia e allo stesso tempo fanno riflettere senza mai cadere nel banale (cosa da apprezzare, di questi tempi!)

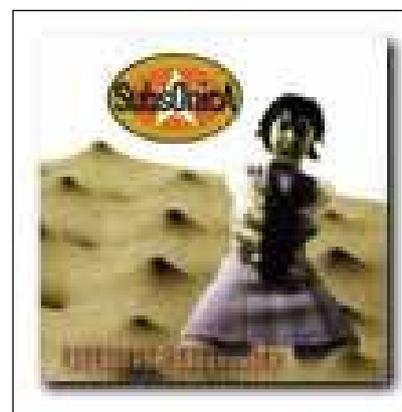
Anche se di primo acchito la loro musica può non piacere, consiglio vivamente di ascoltarla con attenzione: sarà difficile sottrarsi al suo fascino!

Un'ultima cosa: pregevole il sito, curato dal punto di vista grafico e aperto ai visitatori quanto pochissimi altri.

Sari



SUBSONICA, 1997



MICROCIP EMOZIONALE, 1999



AMOREMATICO, 2002



TERRESTRE, 2005



NON IDENTIFICATO (da "Subsonica")

Seguendo traiettorie
sempre imprevedibili,
sfuggo ai controlli radar.
Già non abito più qui.
Vivo da alieno nel mio mondo,
per necessità.
Schermo le idee
sotto tempeste di uniformità.
Respiro meglio
ad alte quote inaccessibili,
mi muovo fuori tempo,
accelero gli stimoli.
No, no, no, non identificato...

Un mondo in cui nessuno voglia vederti,
qualcosa ci sarà (promise Land).
Voglio percorrere la rotta
che ci porterà tutte le verità,
nient'altro che la verità.
Non ho consensi da spartire,
non provateci.
Sono il barabba
in orbita dei secoli dei secoli.
No, no, no, non identificato...

Non classificato, non omologato,
indesiderato, non obliterato,
non idoneo, non ammesso,
non allineato,
assente sempre ingiustificato.
No, no, no, non identificato...

MOMENTI DI NOIA (da "Subsonica")

Ci sono giorni
in cui io non interagisco,
e appeso al silenzio,
come un ragno al soffitto,
sorveglio il mio spazio aereo,
minacciando tutto ciò che gira.
Girando a vuoto un termitaio di pensieri,
che, masticando,
si nutre del tempo che passa,
affilo la mia attesa,
guardo e guardo che mi vedi.
Ho giorni grigi
in cui io non mi riconosco.
Volando un po' pesante,
prendo dentro tutti i vetri,
m'incazzo, ronzando,
come un amplificatore in paranoia.
E con un pungiglione intriso di veleni,
cercando un pretesto,
cercando una scusa,
affondo i miei colpi
e soffoco la rabbia che grida
dentro frenetici momenti di noia...

Ho giorni grigi
in cui io non mi riconosco.
Volando un po' pesante,
prendo dentro tutti i vetri,
m'incazzo, ronzando,
come un amplificatore in paranoia.
E con un pungiglione intriso di veleni,
cercando un pretesto,
cercando una scusa,

affondo i miei colpi,
e soffoco la rabbia che grida
dentro frenetici momenti di noia...

Ci sono giorni
in cui io non interagisco,
e appeso al silenzio,
come un ragno al soffitto,
sorveglio il mio spazio aereo,
minacciando tutto ciò che gira.
Dentro frenetici momenti di noia...
Dentro frenetici momenti di noia...



GIUNGLA NORD (da "Subsonica")

Nebbie di qui
ci avvolgono
come titoli di coda
su storie a lieto fine.
Vivere qui,
insieme a te,
nel freddo.
Stringerti negli anni,
stringerti.

GENTE TRANQUILLA (da "Amorematico")

C'è sangue dentro il video.
Lampeggianti, è un fatto serio.
Gente tranquilla - dicono -
riversa dentro un rosso fradicio.
Cronaca incomprensibile
di lame e di follia inspiegabile.
Buona famiglia - giurano -
travolti da una notte
che non vuole finire.

Quanta obbedienza, quanta osservanza,
quella misura che si deve ottenere
tra le pareti che ingoiano violenza,
così invisibile che non vuoi sapere!

L' intransigenza, l'intolleranza,
servite a tavola, son pugni sul cuore
di chi ti ascolta e poi soffoca in silenzio
vite represses incorniciate d'onore.

A porte chiuse,
l'incubo domestico impreveduto è gelido.
Gente tranquilla - giurano -
gente che chiedeva
"dove-andremo-a-finire?".
E ogni certezza è brivido
che massakra la tua quiete
attorno al televisore.

Quanta obbedienza, quanta osservanza,
l'educazione che si deve ottenere
tra le pareti che ingoiano violenza,
così invisibile che non vuoi sapere.

L'intransigenza, l'intolleranza,
servite a tavola son pugni sul cuore
di chi ti ascolta e poi soffoca in silenzio
vite represses incorniciate d'onore.
Un demone tascabile, un'ombra clandestina,
un crimine:
la colpa indispensabile
per sopportare un incubo
che non vuole finire.
Un demone tascabile,
un'ombra clandestina, un crimine:
la colpa indispensabile
per sopportare un vuoto
che non vuole finire.

Arabo:
Io sono il vostro alibi,
la belva silenziosa,
il tuo capro espiatorio,
l'uomo nero, l'incubo,
la paura che ti porti dentro,
la notte che non passa mai.

LE SERPI (da "Terrestre")

Madre,
veglia e proteggimi,
cresce
il buio sopra di me.
Torna
per riconoscermi,
il sangue di un'altra semina.
Non so chi sono più.
Serpi, Madre, mi chiamano,
lingue scure si posano.

Non so chi sono più,
non so chi sono più.

Tu che sai,
sai cosa c'è più in là,
tu prega e salvami.
Madre,
veglia ed ascoltami.
Madre,
le serpi entrano.

Non so chi sono,
non so chi sono più.

Tu che sai
cosa c'è più in là,
tu prega e salvami..
E salvami!..

SUBSONICA



Veronica Mars

...Ebbene, mercoledì sera morivo dalla voglia di un telefilm, e a pallino, su Italia uno, iniziava questo nuovo serial.

Così ho ceduto, e pian piano sono entrata nel mondo di Veronica Mars.

Veronica Mars (Kristen Bell) sembra un'adolescente qualunque. Certo è bella, astuta e intelligente; ma la sua vita procede come quella di qualsiasi altra ragazza della sua età in una ricca cittadina di nome Neptune.

Di diverso, rispetto alle sue compagne, ha solo una passione particolare e intrigante: l'investigazione. Infatti ogni giorno, al ritorno dalla scuola, si ferma nello studio investigativo del padre, sceriffo della città, e qui lavora a qualche piccolo caso.

Ama passare il suo tempo con il suo fidanzato, **Duncan Kane** (Teddy Dunn), e con la sua più grande amica, **Lily Kane** (Amanda Seyfried), sorella di lui, figlia di un uomo ricchissimo.

Tutto questo fino a quando tre fatti non le stravolgono la vita: il fidanzato la lascia senza motivo; Lily Kane, un giorno, viene trovata morta ai bordi della sua piscina; il padre di Lily Kane entra nella lista dei sospettati per la morte della figlia. Veronica, ancora ferita dall'abbandono del fidanzato e stordita dal dolore per la perdita dell'amica, si trova di fronte ad un bivio: condividere i sospetti dello sceriffo suo padre verso il padre di Kane o seguire l'opinione comune che li trova assurdi?

Naturalmente Veronica seguirà il padre, inimicandosi l'intera comunità di Neptune.

Come tutto ciò non bastasse, la madre abbandona improvvisamente e senza apparenti ragioni lei e il marito.



Complicato, eh? Ma questo, signori e signore, è solo l'inizio, perchè molti altri misteri spunteranno nel corso del telefilm, e tutti però saranno pazientemente dipanati dalla nostra Veronica, acuta e determinata come l'ispettore Derrik.

Certo non si muoverà da sola: ad affiancarla nelle sue peripezie saranno gli amici **Fallace** (Percy Daggs) e **Logan** (Jason Doherty), nonché **Keith** (Enrico Colantoni), e, naturalmente il padre, suo costante punto di riferimento.

Che dire? Non sono in grado di pronunciare un giudizio fondato e preciso, dato che per ora ho visto solo qualche puntata...

Tuttavia ho trovato questo serial molto piacevole; se non altro perchè è confezionato con vari e appetitosi ingredienti: un po' detective story, un po' "Dawson's Creek". Tutto ciò aumenta il suo fascino.

Per di più mi è molto piaciuto il personaggio di Veronica, decisa, tenace, coraggiosa nel dire cosa le passa per la mente e nel combattere per ciò in cui crede, e piena di voglia di vivere nonostante la situazione dolorosa e difficile in cui si è venuta a trovare.

Il bel ragazzo non manca mai e nemmeno mancano i sentimenti: anche l'amore fa capolino nella vita di Veronica e, cosa volete che faccia, questo mi procura sempre piacere.

Altri punti di forza della serie, direi, sono la spiccata ironia, i dialoghi vivaci e freschi.

Ci torneremo su, magari alla fine della storia.

Buona visione, alle 21 circa di ogni mercoledì su Italia Uno.



LAGUNA BEACH

Ci sono serate in cui per distrarmi mi adatto a sorbirmi qualsiasi schifezza che la TV mi proponga. E penso proprio di essere arrivata al top delle schifezze con LAGUNA BEACH, un serial messo in onda da Mtv.

Esso eterna le imprese di 7 ragazzi della costa occidentale americana che sono all'ultimo anno della scuola superiore, sono ricchi sfondati e vivono nella "vera" Orange County.

Non si tratta di una fiction come tante altre, ma di una sorta di **reality**. Ora voi sapete che per principio solitamente mi astengo dal guardare i reality, che appartengono al gradino più basso della nostra tv. Ma un giovedì sera di qualche settimana fa, non trovando niente di meglio su e giù per i canali, ho ceduto alla curiosità...complice probabilmente l'ipnosi che il bel ragazzo della sigla aveva esercitato su di me! E così ho scoperto che questi Lauren Bosworth, Kristin Cavalleri, Taylor Cole, Stephen Colletti(!), Lauren Conrad (Lc), Dieter Schmitz e Jason Wahler non interpretano che se stessi.

O per lo meno ciò è quello che ci vogliono far credere: hanno infatti giurato che sullo schermo proietteranno immagini delle loro vite, delle loro passioni e amicizie. In realtà, come al solito, tutto puzza di poco veritiero, ma stare a far polemiche è inutile.

Le vicende girano intorno a sempre nuovi triangoli amorosi, con annessi e connessi. Tra miliardari: come se non bastassero quelli di "The O.C."! Ville immense e a strapiombo sul mare, collezioni di macchine da favola, giovani leoni votati alla loro criniera e ragazze che una volta a settimana si dedicano a manicure e pedicure completa, o comunque pensano solo a ciò che indossano.

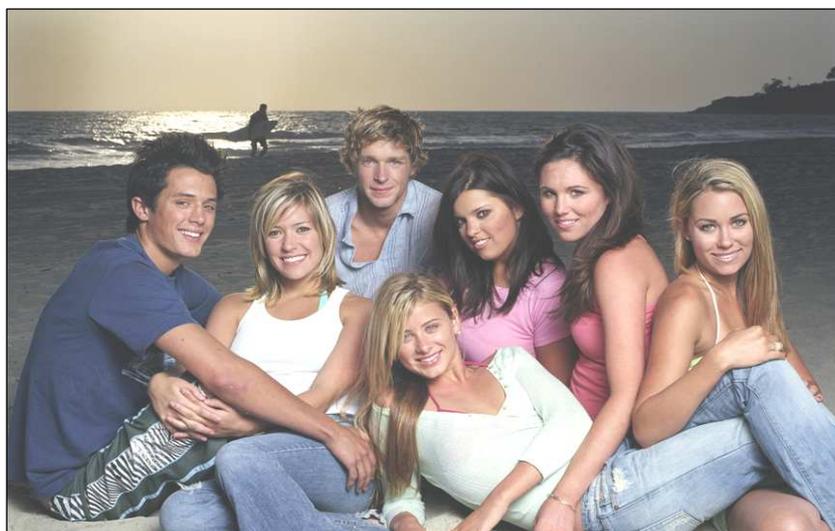
Che dire ancora? Che i dialoghi, pur essendo a volte troppo sboccati o defor-



mati dal doppiaggio, si avvicinano a quelli veri più di quanto non fosse in O.C. E che il rapporto di coppia vi è meno idealizzato, pur restando di una banalità e di uno squallore di fondo deprimente. Infine, una cosa terribile in assoluto è l'attitudine dei protagonisti a sperperare denaro a destra e a manca, a non curarsi delle fortune possedute e a coltivare interessi di una frivolezza nauseante.

Ma ciò che mi lascia ancora più sconcertata è il fatto stesso che ci vengano presentate come felici delle persone che vivono una vita così. Incredibile.

Lila





L'equitazione

UN' PO' DI STORIA...

La figura del cavallo, nell'antichità, era indubbiamente di grande importanza, perché l'animale rappresentava un mezzo di locomozione sicuro e veloce, utilizzabile con profitto anche in caso di guerra.

Indizi storici fanno ritenere che i primi cavalieri siano appartenuti alle tribù nomadi della Russia e proprio in questa regione si ritiene che sia comparso per la prima volta il cavallo. E' comunque appurato che i cavalli erano considerati animali superiori anche presso gli antichi Greci e Romani, solo che entrambi i popoli non ebbero tradizioni particolarmente radicate per quel che concerne l'allevamento e la cura dei quadrupedi, anche se proprio al greco Senofonte dobbiamo il primo trattato conosciuto sui cavalli, l'*Ipparchio*.

I popoli orientali, al contrario, svilupparono sin dal principio un intenso rapporto con il cavallo, diventando abilissimi nel cavalcare. Non a caso i Romani non riuscirono mai a piegare del tutto i Parti, che in battaglia sviluppavano le proprie tattiche utilizzando quadrupedi addestrati.

In Occidente, sino al tramonto dell'impero romano, la cavalleria non fu considerata un'arma tattica decisiva da utilizzare nel corso delle battaglie, in parte a causa della natura dei luoghi, per lo più accidentati o coperti di foreste, in parte per l'eccellenza raggiunta dalla fanteria; pertanto l'uso del cavallo rimase inquadrato in un'ottica piuttosto limitata, costituendo magari un corpo ausiliario o un settore ludico-agonistico

(vedi corse con le bighe).

In seguito alle invasioni barbariche, il ruolo del cavallo assunse un'importanza determinante. Gli stessi eserciti provvidero ad addestrare reparti di cavalleria per contrastare le avanzate di un nemico attrezzato e veloce. L'importanza bellica della cavalleria diminuì a poco a poco con l'avvento delle artiglierie, ma non venne meno del tutto se non dopo la seconda guerra mondiale. Parallelamente crebbe l'importanza del cavallo nelle attività civili, ludiche e artistiche.

In Italia durante il rinascimento sorsero scuole di equitazione che influenzarono lo sviluppo e la fortuna di questo nuovo tipo di disciplina in tutta l'Europa. La prima fu fondata nel 1539 da Fiaschi e ottenne celebrità sotto la guida del grande scudiere Pignatelli, l'altra invece fu istituita nel 1729 dall'imperatore Carlo VI e divenne la celebre scuola di Vienna.

L'equitazione di scuola cristallizzò l'impiego del cavallo in regole, in arie, in salti, in piroette, in eleganze fini a se stesse; ma intanto, le corse e le cacce in Irlanda, in Inghilterra e soprattutto negli Stati Uniti

facevano evolvere nell'Ottocento l'equitazione verso fini pratici, ricercando l'efficacia degli impulsi e degli equilibri, là dove l'equitazione militare di scuola pretendeva rigore di movimenti ed eleganza.

A rivoluzionare completamente l'equitazione in senso moderno pratico e sportivo fu Caprilli che arrivò ad accorciare la staffa per consentire al corpo del cavaliere un movimento più controllato.

Oggi l'equitazione ha perduto il ruolo pratico, militare e civile che aveva avuto per tanti secoli, eccetto in quei luoghi dove non sono ancora raggiunti da strade e da ferrovie, divenendo, per noi occidentali soprattutto, un fatto squisitamente sportivo. Esso si manifesta attraverso le cacce, i concorsi ippici e molti giochi equestri, per esempio il gioco degli anelli, il rodeo, la corsa, il gioco del saracino, gare di tiro dal cavallo in corsa con la pistola l'arco il fucile, ecc

I CONCORSI IPPICI

I concorsi ippici si svolgono su percorsi attrezzati o apposite piste (ippodromi); e la partecipazione è aperta a tutti i cavalli di età tra i 2 e i 10 anni per i maschi e tra i 2 e i 7 anni per le femmine. Le gare si dividono a seconda dell'andatura prevista per il cavallo in gare al passo, al trotto, al galoppo, all'ambio.

Il passo: è un'andatura camminata in quattro tempi. Il cavallo muove gli arti uno alla volta in questa successione: posteriore ds, anteriore sn, posteriore sn, anteriore ds. È un'andatura poco faticosa ma lenta. Il cavallo con questa



andatura percorre da 5 a 7 Km in un'ora.



Il trotto: è un'andatura "saltata" in cui l'appoggio dei bipedi è simultaneo trasversalmente (posteriore destro con l'anteriore sinistro e posteriore sinistro con l'anteriore destro). A questa andatura il cavallo sviluppa una velocità che va dai 10/12 Km/h fino ai 55 Km/h.



Il galoppo: è un'andatura "saltata" in tre tempi; il cavallo muove prima un posteriore poi il bipede diagonale e infine l'altro anteriore. Il galoppo si dice "destro" o "sinistro" a secondo quale anteriore tocca per ultimo terra. Al galoppo la velocità varia dai 20 ai 70 Km/h (se in corsa su pista).



Un'altra andatura, che in alcune razze risulta ereditaria ma che in altre è fatta acquisire con l'addestramento, è detta *ambio*. È sempre un'andatura saltata in due tempi ma

non per bipedi diagonali bensì per bipedi laterali. Risulta più comoda per il cavaliere e molto più veloce del trotto.

LE SPECIALITÀ IPPICHE

Le corse al galoppo in piano.

Questo tipo di corsa prevede la divisione dei partecipanti in categorie a seconda dell'età, del peso e della nazionalità del cavallo, in rapporto alle caratteristiche del percorso e della corsa in sé.

Durante la gara i cavalli sono affidati ai fantini, i quali devono possedere una costituzione piuttosto minuta e un peso non inferiore ai 45 kg, ma non superiore ai 52 kg in modo da non gravare troppo sul cavallo. In base all'età dei cavalli viene stabilita la lunghezza del percorso, che non può essere minore di 800 m per i cavalli più giovani di 3 anni e di 1000 m per gli altri.

Le corse al galoppo sugli ostacoli.

Comprendono le corse su siepi (lunghezza minima di 25000 m nelle quali gli ostacoli sono costituiti soltanto da siepi) *steeple-chase* (lunghezza minima 2500 m), *cross-country* (lunghezza minima 3500m) e *percorsi di campagna* in cui gli ostacoli possono essere di varia natura.

Le corse al trotto.

Sono l'insieme di quelle corse che i cavalli devono procedere alla massima velocità ma, contro la loro natura, al trotto, guidati da un fantino posto su un carrozino (sulky). Il cavallo non può "rompere" cioè andare al galoppo, altrimenti avrebbe la squalifica in caso di inflazione prolungata o ripetuta.

Le gare generalmente si svolgono su distanza di 1000, 1600 o 2000 m e possono essere divise a seconda dell'età, del sesso, delle somme vinte e a volte anche dalla nazionalità del cavallo.

Generalmente la partenza avviene con i cavalli allineati dietro autostart, una speciale automobile che apre due prolungamenti laterali in modo da garantire un allinea-

mento e una partenza regolari. I fantini nelle corse a trotto non sono vincolati da alcun limite di peso.

LE PROVE OLIMPICHE

Sono tre: *l'addestramento o dressage*, *il concorso completo*, *il concorso di salto a ostacoli*. Diciamo qualche parola sulle prime due, che ai profani possono apparire misteriose.

Nella prova di *dressage* vengono valutati la maestria del cavaliere e la sua padronanza sul cavallo nell'eseguire una serie di andature di passo, di trotto e di galoppo.

Il concorso completo, è valutato per somma di tempi e di penalità, comprendendo una serie di prove in tre giornate.

Nella prima giornata si svolge una prova di dressage ridotto.

Nella seconda ha luogo una prova di fondo, su un percorso vario di campagna, che comprende: un primo tratto di marcia, un tratto di velocità con ostacoli (steeple) e un'ultima impegnativa fase di cross-country con 35 ostacoli.

Nella terza giornata si svolge la prova del concorso di salto ad ostacoli il quale si svolge su un percorso di lunghezza uguale al numero di ostacoli moltiplicato per 60.



Gli ostacoli possono avere tutti gli elementi su un solo piano verticale o su più piani; un ostacolo particolare è la riviera costituita da una buca lunga non più di 5m, piena d'acqua.

La prova è cronometrata e si hanno penalizzazioni per il rifiuto o l'abbattimento dell'ostacolo, per il salto incompleto della riviera, per errori di percorso o per caduta.

In caso di parità al termine delle prove, i concorrenti dovranno

affrontare un nuovo percorso detto *barrage*.

ALTRI SPORT EQUESTRI

Il **polo** è uno sport di squadra in cui due formazioni di quattro giocatori, in sella a cavalli e muniti di mazze di bambù, si fronteggiano con l'obiettivo di mandare una palla di legno attraverso due pali. Vince la squadra che segna più punti. La partita è divisa in tempi detti *chukker* che possono variare dai 7 ai 7 minuti e mezzo, e ne vengono giocati da quattro a otto in una partita.

Il **reining**, che tradotto significa "fra le redini", trae le sue origini dal lavoro con il bestiame svolto nei ranch dai cowboy che utilizzavano i cavalli per radunare, muovere e contenere le mandrie nelle vaste praterie. Con il passare degli anni i cowboys, orgogliosi dei loro cavalli ben addestrati, iniziarono a cimentarsi in competizioni eseguendo "stop" e giravolte ("spin") che suscitavano il fervore del pubblico.

Il **roping** è la disciplina che usano i cowboy americani per catturare il bestiame con il lazo. Esistono varie esecuzioni:

- **calf roping**: il cowboy cattura un vitello, scende da cavallo e lega tre zampe al vitello, mentre il cavallo tiene in tiro il lazo
- **steer roping**: il cowboy cattura un vitello per la testa, passa il lazo nella parte destra del vitello, gira con il cavallo a sinistra e fa cadere il vitello.

Erica



PAUSA!

GLI INTELLETTUALI DEL CALCIO

"Direi, forse, senza dubbio, forse, che per vincere oggi ci è mancato un uomo, più che un uomo direi... un uomo..."

(Giovanni Trapattoni, dopo l'infortunio a Lothar Matthaeus a Vienna in Rapid Vienna-Inter 2-1, Coppa Uefa 1990/91)

"Vedo un sorriso come nemmeno Giotto riuscì a fare alla Gioconda"

(Maria Teresa Ruta, conduttrice di Domenica Sportiva)

"C'è chi può e chi non può: io può!"

(Il Presidente del Catania Massimo)

"E' un gol che dedico in particolare a tutti"

(Totò Schillaci)

"Se quel palo sarebbe andato in gol..."

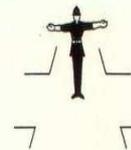
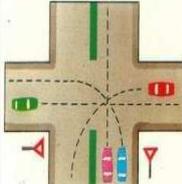
(Ruggero Rizzitelli, dopo il palo preso in Russia-Italia 0-0 a Mosca nel '91)

"La ricordate la storia di Golia e del gigante? È come nel film "Il sesto potere"; (in realtà "Il quarto potere" ndr). Le tensioni sono aumentate al mille... di più, all'un per mille! Penso alla tutela della struttura societaria che vada tutelata. La vita ci dà martellate sui calli. Non vorrei saltare di palla in frasca. Bisogna costruire mattoni per essere solidi come il cemento armato".

(Giovanni Trapattoni, Convention TIM, 4 febbraio 2001)

"Sia chiaro però che questo discorso resta circoscritto tra noi" (Giovanni Trapattoni)

NUOVI QUIZ MINISTERIALI PER LA PATENTE

	<p>caso (a)</p> <p><input type="checkbox"/> 1- zona ad alta densità di prostitute</p> <p><input type="checkbox"/> 2- fare attenzione a dove si mettono i piedi</p>
	<p>caso (b)</p> <p><input type="checkbox"/> 1- centrarlo in pieno (vale mille punti)</p> <p><input type="checkbox"/> 2- non val la pena ammaccare la macchina</p>
	<p>caso (c)</p> <p><input type="checkbox"/> 1- andare avanti a manetta e amen</p> <p><input type="checkbox"/> 2- che orrore l'automobile viola!</p>

NUOVI SEGNALI STRADALI

	MILANO
	FIRENZE
	ROMA
	NAPOLI

www.maenaromagna.it



VARENNE, il "capitano"

NOME	Varenne	
SOPRANNO	Capitano	
DATA DI NASCITA	19 maggio 1995	
LUOGO DI NASCITA	Copparo (Ferrara)	
SESSO	Maschio	
MANTELLO	Baio	
DATI SEGNALETICI	Stella in fronte. Pochi peli bianchi sul dorso del naso	
PADRE	Waikiki Beach	
MADRE	Ialmaz	
PROFESSIONE	Corridore al trotto	
RESIDENZA	Tor San Lorenzo (Roma)	
IL TEAM	Jori TurJa <i>allenatore</i> ; Giampaolo Minnucci <i>guidatore</i> ; Pio Iannarelli <i>veterinario</i> ; Tommy Lindgren <i>fisioterapista</i> ; Francesco Scaletta <i>responsabile tecnico</i> ; Esa Myllymak <i>massaggiatore</i>	
RECORD	Record europeo sulla distanza breve (1600mt) di 1'09"3 al Km. Record delle piste italiane in 1'10"8 . Record mondiale assoluto sulla media distanza (2100m) in 1'10"8 al Km.	
TITOLI	Ha vinto il PRIX d'AMERIQUE per due anni consecutivi. Ha vinto il LOTTERIA di AGNANO. E' il primo cavallo europeo ad aver vinto il BREEDERS CROWN TROT; la corsa da un milione di dollari E' vincitore della WORLD CUP TROT 2000 e 2002. E' il vincitore del TROT MONDIAL de Montreal 2001. Ha collezionato 62 vittorie, vincendo nella sua carriera oltre 6 milioni di Euro. E' il trottatore made in Italy più forte di tutti i tempi.	
QUALITÀ	Ha un'andatura potente ed elegante. E' tenace e non rinuncia mai alla lotta. In curva è capace di mantenere alte velocità nonostante le difficoltà del tracciato. Sente la corsa come i veri atleti, ma quando è certo della vittoria sa risparmiarsi.	
CURIOSITÀ	Il primo passaggio di proprietà da Alessandro Viani, suo allevatore, a Jean Pierre Dubois comportò una spesa di 10 milioni di lire. Dopo la sua prima corsa finita con la squalifica per rottura prolungata (RP), fu acquistato da Enzo Giordano per la somma di lire 180 milioni Nel maggio 2000 la SNAI ha acquistato dal titolare della Scuderia Dany, Enzo Giordano, i diritti di immagine e ha stipulato un accordo di comproprietà per il 50% del valore del cavallo stimato in 7 miliardi di lire; oggi Varenne non ha prezzo. Ha una polizza assicurativa il cui premio è di 9.000 euro al mese	
LA NUOVA CARRIERA DI VARENNE	Adesso Varenne vive a Vigone (Torino) presso l'allevamento il Grifone dove svolgere la sua nuova carriera da stallone. Una monta del Capitano vale €15.000,00 e le richieste per ricevere il suo prezioso seme arrivano da tutte le parti del mondo: America, Svezia, Australia, etc. Ora si attende di vedere se la prole sarà alla sua altezza !!	

Erica



Le Paraolimpiadi di TORINO

Popo le Olimpiadi Invernali di Torino 2006, tanto seguite e commentate dai media, per molta gente sui rilievi montuosi di Torino e dintorni non ci sono più state manifestazioni sportive.

Scrivo, dunque, questo articolo per fare sapere che dopo le Olimpiadi Invernali "classiche" e "ufficiali", sono state celebrate dal 10 al 19 marzo scorso sulle stesse piste le PARALIMPIADI, a cui ha partecipato un gran numero (quasi un migliaio) di atleti da tutte le nazioni del mondo. Erano atleti speciali, che gareggiavano con qualcosa in meno e qualcosa in più dei colleghi che li avevano preceduti poche settimane prima: con qualche dote fisica in meno (i partecipanti sono tutti portatori di handicap) ma con molto coraggio e passione in più.

Le Paraolimpiadi, giunte con quest'anno alla nona edizione, si sono articolate in cinque discipline: **biathlon, sledge hockey su ghiaccio, sci alpino, sci nordico e curling.**

Purtroppo questi giochi sono stati trascurati dai giornali, dalla radio e dalla televisione, e quindi la maggior parte delle persone non ha avuto la possibilità di seguirle o, addirittura, di conoscerle.

Questa trascuratezza è molto negativa poiché le Paraolimpiadi sono un evento di grande rilevanza culturale e sociale. Esse comportano un momento di riflessione per tutto lo sport, perché rappresentano la integrale applicazione dello spirito Olimpico voluto dal fondatore delle Olimpiadi moderne, il marchese De

Coubertin. Infatti i partecipanti lottano con generosità e tenacia inimmaginabili non tanto per la medaglia d'oro, quanto per ottenere il massimo in base alle loro possibilità e potenzialità. E questo nel più totale disinteresse e senza trucchi. A rendere la manifestazione ancora più esemplare è poi l'alto numero di volontari che, al seguito degli atleti, contribuiscono alla buona riuscita dei giochi, senza speranza di ricompensa ma solo per solidarietà umana



e autentico spirito sportivo.

Se pensiamo a tanti tristi episodi di doping, o anche al discutibile commercio di immagine a cui i grandi atleti "normali" si prestano, verrebbe da dire che non le Olimpiadi, ma le Paraolimpiadi rappresentano il vero spirito olimpico.

Le Paraolimpiadi sono nate grazie ad un neurologo inglese, Sir Ludwig Guttmann, che, a cavallo degli anni 40' e 50', vide che nello sport praticato a livello agonistico da persone disabili una forma di aiuto e sostegno nel processo di riabilitazione.

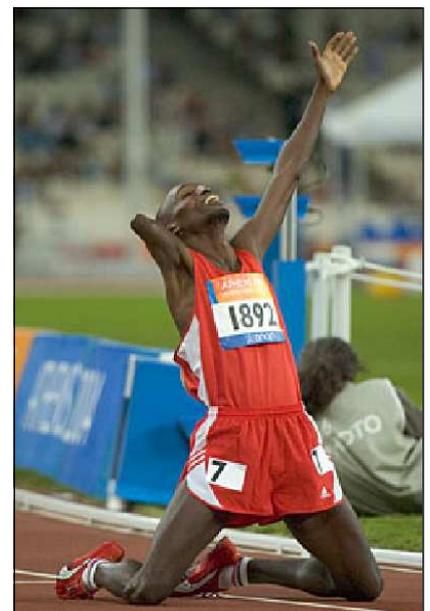
Egli nel 1948 organizzò una gara sportiva in Inghilterra per i veterani della Seconda Guerra Mondiale. Da subito, l'evento ebbe una risonanza internazionale tanto che, quattro anni dopo, le gare riebbero luogo e ospitarono anche concorrenti olandesi, e più tardi furono riconosciute come vere e proprie gare di livello olimpico. Le prime

discipline ad essere accolte nelle Olimpiadi furono quelle "estive", che fecero il loro debutto alle Olimpiadi di Roma del 1960; le discipline invernali furono accolte invece vari anni più tardi, precisamente nel 1976, e si tennero per la prima volta sulle nevi della Svezia.

Da allora, sono stati fatti passi importanti nell'assetto e nella diffusione della conoscenza delle Paraolimpiadi: prima fondamentale tappa è stata, senza dubbio, la fondazione della IPC - *International Paralympic Committee* - nel 1989. Questa associazione no-profit ha ancora oggi il compito di coordinare lo svolgimento e l'organizzazione dei giochi paralimpici, sia invernali che estivi, e della loro presenza nel periodo delle "sorelle maggiori", le Olimpiadi.

Credo che sia giunto il momento di valorizzare questa manifestazione e di parlare di più degli atleti che vi partecipano: può essere un antidoto al progressivo avvelenamento dello sport che in nome di interessi individuali e collettivi viene perpetrato da tante parti.

Zio Sam



SILVIA PARENTE,

una ragazza tutta d'oro



Non è facile condurre una vita normale per un disabile. Ma praticare uno sport, e per di più uno sport che esige un controllo continuo della propria posizione, sembrerebbe impossibile. Eppure è proprio questo che si è visto fare, e con grandi risultati, da parte di molti atleti alle Paraolimpiadi di Torino. Ognuno di questi ha dietro di sé una storia di coraggio, di ottimismo, di tenacia. Una lezione per chi, pur favorito dalla sorte, trova ad ogni occasione il motivo per maledire il destino e per piangersi addosso.

Mettiamo SILVIA PARENTE, classe 1969. Cieca, ha frequentato le superiori e l'università specializzandosi in **informatica** e laureandosi in **psicologia**, e poi si è cercata ed ha trovato un lavoro come programmatrice. Ma la vita non è solo studio e lavoro, è anche tempo libero e contatto con la natura e attività sportiva. Così, da amante della neve, ha voluto a tutti i costi imparare a **sciare**.

Solo che per sciare non basta solo un allenamento grandissimo a "sentire" il fondo con le gambe, serve anche qualcuno che da vici-

no ti dica in che direzione andare, se ci sono e dove sono gli ostacoli. Così ha frequentato scuole di sci attrezzate per non vedenti, che la hanno aiutata a diventare sempre più sciolta e precisa e veloce.

I suoi progressi nella discesa sono stati tali che ha potuto partecipare alle **Paraolimpiadi di Lillehammer del 1994** e conquistare una medaglia di **bronzo**. Quattro anni dopo si è presentata alle Paraolimpiadi di *Nagano 1998*, ma non ha avuto fortuna, ed ha deciso di chiudere con le gare.



Ma ecco che un istruttore di sci - **LORENZO MIGLIARI** - si innamora di lei, della sua bellezza, della sua fierezza e della sua tenacia, e la convince a tornare a gareggiare. Così ella riprende gli allenamenti e si presenta alle Paraolimpiadi di Torino, non più ragazzina ma con tanto entusiasmo e tanta voglia di riprovarci. E ce la fa. Non una volta sola, ma due, ma tre,

per due medaglie di bronzo ed una bellissima d'oro, insieme al suo compagno di vita e di sci.

Nei giorni immediatamente seguenti, l'onorificenza e le lodi del capo dello stato **Azeglio Ciampi**, hanno rappresentato per lei e per gli altri atleti paraolimpici non solo il coronamento di un'impresa sportiva, ma, di più, il riconoscimento di una grande impresa morale che li qualifica come esempio per tutti. Silvia ne è certamente

consapevole e ne è orgogliosa, come è giusto.

Quando un intervistatore le aveva detto, nel giorno di chiusura, «Ce l'hai fatta, eh Silvia?», lei aveva aperto una piccola parentesi nella gioia e aveva risposto dolcemente: «E' da tanto che ce l'ho fatta». Aveva ragione, da tanto.

Zio Sam

P.C. story

BREVE STORIA DEL COMPUTER DOMESTICO

Cercherò di trattare brevemente in questo articolo un argomento tanto affascinante quanto aggroviagliato e complesso quale è la storia dei PERSONAL COMPUTER. Si chiamano PERSONAL per distinguerli da quelli per utilizzi avanzati, che sono molto più voluminosi e soprattutto molto più costosi.

Comincerò con una breve carrellata sui primi computer, di cui essi rappresentano un ramo evolutivo.

I primi computer, utilizzati **durante e subito dopo la seconda Guerra Mondiale** per scopi militari, non erano nient'altro che delle enormi calcolatrici del peso di molte tonnellate e della superficie di decine di metri quadrati, capaci di fare solo calcoli complessi. Perciò, tra un calcolo e l'altro, non erano attivi. Inoltre erano ancora indicibilmente lenti, per cui era normale attendere ore (se non giorni) prima di ottenere il risultato del calcolo. Il più celebre di questi calcolatori è senz'altro l'**ENIAC**, costruito dall'Università di Pensilvenya nel **1945**, dotato di una velocità di clock di **750 khz**.

Finita la guerra, il mercato stentò ad accogliere il nuovo miracolo della tecnologia, a causa della sua mole, della sua scarsa maneggevolezza e del suo costo stratosferico. Pertanto il calcolatore continuò ad essere utilizzato quasi soltanto in ambito universitario e militare. Progetti successivi, come il **Whirlwind**, un simulatore di volo, incuriosirono più che interessare veramente l'esercito americano.

Nonostante tutto, a causa delle aumentate necessità di calcolo delle grandi industrie, il computer penetrò lentamente sulla piazza, e il salto decisivo avvenne quando la **DEC**, una piccola azienda americana, propose il **PDP-8**, un calcolatore dalle dimensioni di un frigorifero. Questo nuovo modello si diffuse piuttosto rapidamente tra le aziende, ma non tra gli utenti domestici.

Spetta all'italiana Olivetti il merito di aver offerto ai comuni cittadini la possibilità di usufruire della rivoluzione informatica: infatti nel **1965** presentò alla fiera di New York il **Programma-101**, il primo computer per uso personale. Era poco più grande di una macchina da scrivere e soprattutto era programmabile senza il bisogno di tecnici. Ebbe un grande successo di attenzioni e anche di vendite, perfino la Nasa ne acquistò degli esemplari, ma non fu sviluppato ulteriormente, perché i vertici della Olivetti non vi credettero.

Nel **1975** venne commercializzato il primo computer domestico, l'**Altair 8800**, che però era perlopiù riservato ad appassionati, in quanto veniva distribuito in un kit da montare. Le sue principali caratteristiche erano due: utilizzava il primo microprocessore, l'**Intel 8088**, ed era completamente programmabile attraverso un linguaggio ancora oggi molto diffuso, il BASIC. L'inventore del BASIC era **Paul Allen**, che assieme ad un amico, tal **Whilliam Gates** detto **Bill**, aveva creato una piccola azienda per commercializzarlo, la Microsoft.

Verso la fine degli anni settanta, cominciò il boom degli "home computer". Si trattava della seconda generazione di computer domestici. In questi anni nacquero selve di computer, di processori ed architetture diverse, che non vale la pena citare. I due filoni più rappresentativi del genere furono, comunque il **Commodore** e l'**Atari**.

La svolta definitiva, quella che sancì la nascita ufficiale del computer domestico, avvenne tra il 1976 e il 1984 per opera di due aziende, una recentissima e piccola, la **APPLE**, ed una antica e grandissima, la **IBM**.

Nel **1976** **Steve Jobs** e **Steve Wozniak** della neonata **Apple** produssero il primo computer domestico associato ad un televisore, **Apple I**. Stimolati da questo primo risultato, produssero l'anno seguente **Apple II**, che rappre-



sentava un notevole passo in avanti.

Ma il successo decisivo fu raggiunto quattro anni più tardi dalla IBM, che presentò alla stampa il **12 Agosto 1981** il suo primo PC. Era la prima volta che questa azienda, la quale deteneva quasi il completo monopolio dei computer di fascia alta, investiva negli utenti domestici, e il fatto impressionò i consumatori. Il marchio, diventato negli anni sinonimo di qualità e serietà, diede loro la sicurezza che fino ad allora era mancata di affidabilità, di assistenza e di sviluppo. E così si vendettero 250 mila esemplari nei primi dieci mesi, quando la previsione di vendita della ditta era stata di 200 mila copie in cinque anni. Né il successo del PC-IBM si fermò qui: infatti IBM aveva reso disponibili gli schemi di funzionamento del computer, lasciando così la libertà ad altri produttori di copiarli, per cui nel giro di pochi anni il mondo fu investito dall'ondata dei nuovi PC IBM-compatibili.

Tra i nuovi modelli usciti in quegli anni non si può non citare il **Commodore 64**, del 1982, il modello più venduto in assoluto tra tutti i PC.

Per parte sua, la Apple non volle piegarsi allo standard IBM e continuò per la sua strada, producendo nel 1984 un piccolo gioiello, il **Macintosh**. Si trattava di un concentrato degli sforzi messi in atto da APPLE negli anni precedenti: aggiungeva infatti all'eleganza e all'intuitività dell'interfaccia grafica dell'Apple II un nuovo sistema di servizi offerti attraverso metafore che rendeva più semplice l'uso del computer, comprendendo, tra l'altro, la *scrivania*, gli *appunti*, il *cestino*, *Taglia*, *Copia* ed *Incolla*.

La differenza di fondo tra P.C. IBM e compatibili da una parte, e Macintosh APPLE dall'altra, era più "filosofica" che tecnica: IBM vedeva nel computer uno strumento economico, e quindi perseguiva il massimo della redditività al minimo dei costi; APPLE intendeva rendere il computer un compagno di lavoro, puntando al massimo della flessibilità, dell'affidabilità e della simpatia, sia pure a costi un poco più alti.

Gli utenti preferirono i prodotti IBM-compatibili, vedendo nel computer uno strumento e non uno svago; gli utenti di APPLE rimasero quindi perlopiù persone che desideravano caratteristiche specifiche come la grafica o appassionati e creativi in genere.

Ma la IBM non poté godere della sua vittoria. Nel suo sforzo di apprestare un hardware sempre più potente, aveva trascurato il settore nel frattempo divenuto decisivo, cioè il software, affidandosi per questo alla neonata Microsoft. Quando, accortasi del pericolo che la sovrastava, cercò di correre ai ripari allestendo un sistema operativo in collaborazione con Microsoft (OS/2), venne abbandonata in corso d'opera, e Microsoft produsse il suo **Windows NT**, che, grazie ai derivati Windows 95 e 98, ebbe uno strepitoso successo. Con IBM fuori gioco e Apple surclassata, cominciava per i P.C. l'era **MICROSOFT**.

... Fine della storia? No. Il monopolio di Microsoft dura tutt'oggi, ma recentemente si è aperto uno spiraglio – che ormai è diventato una vera e propria breccia – di libertà. Infatti nel **1991** uno studente di informatica finlandese, *Linus Torvalds*, discusse la sua tesi di laurea su una versione a codice sorgente aperto (**LINUX**) di un sistema operativo diffuso nei grandi computer negli anni '70 (UNIX). La diffusione di LINUX -O.S. rivoluzionario perché libero- è cominciata in sordina, ma ha assunto dimensioni sempre più grandi, tanto che oggi lo stesso Bill Gates giudica Linux il più temibile avversario.

Vorrei concludere questo excursus sulla storia dell'informatica osservando che l'avvento dei PC sta avendo un impatto paragonabile a quello della polvere pirica, dell'elettricità o del motore a scoppio. **Il mondo è cambiato, e cambierà ancora di più.**

In meglio o in peggio? Credo che dipenderà da noi: a dare il click è sempre una mano umana.

MATTEOM@NIGHETTI



OLIVETTI P 101 (1968, costo \$ 3.200)



APPLE II (1980, CPU 1 MHz, RAM 4Kb, mem. 36 Kb, costo \$1295)



IBM 5150 (1981, CPU 4.77 MHz, RAM 64 kb, costo \$2880)



APPLE Macintosh (1984, CPU 8 MHz, RAM 128 Kb, costo \$2,495)



Oroscopo



ARIETE

Sarà la primavera, saranno gli alberi in fiore, ma da qualche giorno una terribile allergia al polline e ai ragazzi/e appiccicosi vi assilla e non vi abbandona mai, nemmeno nel sogno. Le cose andrebbero meglio se il fratello o la sorella con cui malauguratamente dividete la stanza non russasse, ma invece ci dà dentro peggio di un motore a scoppio, cosicché, oltre ai primi segni all'allergia compaiono quelli della stanchezza, soprattutto le occhiaie! Occhiaie così scure e così profonde che potreste usarle per andarci a fare la spesa o addirittura per l'umido (notiamo comunque che sono in ogni caso di qualche utilità!). Il consiglio delle vostre stelline luccicanti e prevedenti, è quello di dormire di più: non occorre buttare dalla finestra il congiunto, ma piuttosto, se il "russo" vi da fastidio, usare qualche scatola delle uova per insonorizzarlo, oppure utilizzate comodi e colorati tappi per le orecchie!



TORO

Le stelle svelano che, in questo periodo e per qualche giorno ancora nell'avvenire, sembrerete tori non solo nel senso figurato, ma anche in quello letterale. Mi riferisco alle corna, avete capito bene.

Vedete perciò di farle crescere il meno possibile, che già le avete lunghe, e non vi donano nemmeno tanto.

Per quanto riguarda la sfera scolastica, le stelline stanno pensando di organizzare un esorcismo collettivo che si svolgerà nelle due giornate dell'arte come alternativa a murales e danze esotiche. Non prendete paura, se dopo l'iscrizione vi accorgete che la cosa non fa per voi, sarete liberissimi di andarsene, non vi chiediamo anticipi! In ogni caso vi aspettiamo numerosi e rumorosi, e soprattutto super dotati!

A.A.A. cercasi due gran fighi, uno biondo con gli occhi azzurri e uno moro con gli occhi azzurro verdi! (come potete notare, siamo modeste e pretendiamo poco!).

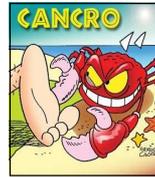


GEMELLI

Oh, cari gemellozzi! La primavera è ormai fiorita, ma come mai voi ancora no?!? Perché - ammettetelo - non riuscite a sfoderare tutta la vostra sensualità e il vostro fascino da gattopardo, per agguantare qualche compagno di avventure possibilmente bello, vispo e attraente!

Una buona soluzione sarebbe, ad esempio, di partecipare a qualche concorso di bellezza, tipo, che ne so, Miss o Mr "Casagrande"! E non preoccupatevi se siete alti meno di mezzo tappo, i tacchi vi sono nemici e avete la risata polifonica: ricordatevi che la vera bellezza (quella interiore) vince sempre! Se i giudici non fossero d'accordo, ci pensiamo noi a corromperli!

E poi lo sanno tutti: LA SIMPATIA, TI PORTA VIA!



CANCRO

Hi hi hi!... Ha ha ha!... Hu hu hu!... Hh hh hh!... Ma sì, il mondo vi sorride!

Tutto è bello ed emozionante, perfino le nuvole, che hanno deciso di assumere un bellissimo new look! Datevi da fare, che questo è il periodo giusto! Nessuno potrà resistervi! Emanate da tutti i pori il "profumo" dei cerbiatti in calore, basterà che lo mescoliate con un po' di Cavalli e sarete all'apice dell'attrattiva!

In effetti, da qualche tempo, non sapete spiegarvi come mai, vi ritrovate attaccati alla porta del frigorifero con a fianco tutte le altre calamite trovate nelle merendine. E' un piccolo inconveniente, d'accordo, ma per essere attraenti bisogna sopportare questo ed altro, e noi vi assicuriamo dei risultati eccellenti! Perciò restate calamitici, e, se siete fighi (mi rivolgo ai maschietti, meglio se ultra diciassetenni), vedete di passare anche dalle mie parti!



LEONE

Le stelline sono rimaste scandalizzate dai gusti orribili di vari leoncini che si aggirano per l'istituto, ma ora con fare materno vogliono rassicurarli: "Non disperate se da ora andrà tutto male e sarete il bersaglio di qualche disgrazietta, perché il sole illuminerà anche voi, prima o poi!"

Per le leoncine, invece, ci sono rosee previsioni in amore (sarà perché in questo periodo i fiori di pesco ci fanno sembrare tutto molto più rosa confetto?), ma anche a loro, con piglio genitoriale, va fatta una raccomandazione: "Se non fate attenzione, potrebbero esserci anche inaspettate sorprese, che potrebbero complicarvi la vita per 9 mesi e anche oltre! Perciò, siate sagge, abbiate cura di voi stesse, fate molto nuoto, studiate tanto, e soprattutto godetevi quei pochi momenti liberi che avete in assoluto solitario relax!"

W la siesta, yeah!



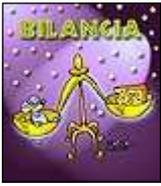
VERGINE

La gita non vi è servita? Molto rumore per nulla? Tanto fumo e poco arrosto? Bene, le vostre stelline hanno la soluzione che fa al caso vostro!

Se vi siete un po' scottati per una strafiga/o che inconsapevole vaga per l'aere tre metri sopra il cielo, non vi resta che riportarlo/a in qua e confidarle i vostri sentimenti, sperando non si scavi una fossa 3 metri sotto terra.

Se invece avete un fuoco che arde dentro e vi crea qualche problema causando fastidiosi rumori che non vi permettono di stare vicino al vostro lui/lei, le stelle vi pregano di usare la toilette sempre in fondo a destra.

Infine, se casualmente per rabbia o per incoscienza avete dato fuoco a qualcuno, non preoccupatevi, l'amore è cieco e perdona tutto!



BILANCIA

Cari bilancini e bilancine, il tempo uggioso di queste giornate "primaverili" vi rende tristi, addormentati e anche un po' rincoglioniti, direi! Svegliatevi un po' fuori, e se non ci riuscite in modo spontaneo, fatelo con metodi naturali ma molto efficaci:

a- Appena svegli, intendo dire in dormiveglia, correte in bagno e senza schiantarvi contro qualche spigolo(che tra l'altro vi rincoglionirebbe ancora di più!) fate scorrere l'acqua del rubinetto e buttatevi sotto in apnea.

b- Dopo di che, se l'apnea ha funzionato e non siete affogati prima, fate un'abbondante colazione costituita dagli avanzi di ieri e dalle crocchette del vostro gatto, o, in difetto di queste, dai semi di girasole del criceto.

c- Da ultimo, respirate a fondo, senza farvi venire un'embolia cerebrale, e cacciate un urlo altissimo, possibilmente polifonico: ecco, con questi 3 efficacissimi metodi diventerete svegli e pimpanti come noi.

Effetti collaterali: un senso di gioia, che solo la canna può provocare, sconcerto genitoriale e fraterno, con conseguente consultazione psichiatrica, divertimento sicuro per compagni di classe e paesani tutti!



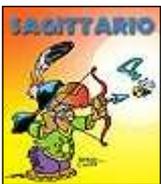
SCORPIONE

Velenosi scorpioncini, in questo mese lo siete stati come mai prima d'ora, e avete trafitto e sciolto il cuore di decine di ammiratori e ammiratrici! Non vi siete accorti di tutto quel seguito che vi portate appresso, piangente e supplicante, che cerca di avere almeno la prima cifra del vostro numero di cellulare?!?

E concedeteglielo, no? Che vi costa? Mal che vada, con i numeri che tirerete su in cambio, potrete imbastire un proficuo commercio con l'esercito degli eterni sfigati!

Ma siate certi che non avrete tanta voglia di vendervi, quei numeri, perché, e qui le stelle parlano chiaro, ci sarà prossimamente un periodo in cui la vostra sfera sentimentale non vi sarà mai sembrata così sferica e vuota. Quindi cercate di fare più amicizie possibili e vedete di non perdere, per delle cavolate, quelle che già avete!...

A proposito, qualche scorpioncino non potrebbe darci almeno l'ultima cifra del suo cell???



SAGITTARIO

Per voi sagittari e sagittarie questo è un periodo di caos assoluto, non riuscite a capire se siete più umani o più equini, e la cosa vi mette in crisi! Non per il fatto che l'avena non vi piaccia, ma perché non vi piacete più voi!

Continuate a cambiare taglio di criniera, neanche foste delle modelle/i, e vi convincete sempre più che per voi la chirurgia plastica è l'unica soluzione. Trovate imperfezioni ovunque, siete perfino arrivati al punto di misurare con la bolla laser l'inclinatura del vostro naso, che secondo voi, e ne siete convintissimi, è di ben sei secondi d'arco superiore alla norma!

Ragazze/i, calma, quiete, relax! Voi siete bellissimi e drittissimi come siete! Non c'è bisogno di goniometro o chirurgia, basta solo avere un po' di pazienza e anche questa età scema finirà, e finalmente, al cader dell'ultimo capello e dell'ultimo incisivo, tornerete a vedervi splendidi e luccicanti come mamma vi fece!



CAPRICORNO

Dolci fanciulle, questa è la stagione degli amori! Sbrigatevi a trovare qualche bel fusto che tra un bacio e un ruttino vi faccia tornare il sorriso! Non è vero che le cose belle succedono solo agli altri! Abbiate fede, prima o poi un incosciente vi si avvicinerà noncurante del pericolo, vi chiederà un'informazione e si innamorerà perdutamente di voi!

Dolci fanciulli... voi siete stitici! Non vi mangia nessuno se vi decidete a farvi avanti verso la fiamma che vi ha colpito al cuore! Magari all'inizio non sarà semplice farla vostra, ma poi nessuno saprà resistere al vostro fascino animale!



ACQUARIO

Ah, chissà perché questo segno vi fa venire in mente il mare, la spiaggia, le cozze, le stelline di mare (non sono nostre colliche, specifichiamo!) e tanta, tanta voglia di avere quei granellini sabbiosi ovunque, ma proprio ovunque!

Sarà perché da qualche periodo avete solo un pensiero per la testa (quello per il mare, intendo. O sbaglio?), ma a scuola non va proprio alla grande, e bellissime file di 4 vi sfilano davanti quasi ogni giorno. I modelli sono belli, è vero, ma se sono a forma di seggiolina, ... mica tanto!

Vedete perciò di recuperare in fretta e soprattutto di *cagare* (scusate per il termine scurrile!) di più i vostri amici, che da troppo tempo avete lasciato in un angolino ad impolverarsi.



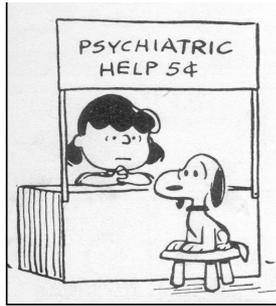
PESCI

Carissimi! Le stelle per voi iniziano a perdere il loro bagliore, e per un po' di tempo vi illuminerà solo la luce riflessa della luna: e ciò è davvero poco! Ma non disperate! Capita a tutti i segni di avere un periodo non molto brillante, sta solo a voi - da bravi pesci-cani - sfoderare gli artigli, limarli, lucidarli e dargli un tocco di smalto!

Come potete immaginare, la sfera emotiva si sta lentamente ma progressivamente frantumando e una di queste mattine, guardandovi allo specchio, noterete due protuberanze che vi spuntano nel cranio. Vi chiederete perché, cosa avete fatto per meritarsi questo, e non troverete risposte.. Infatti non ce ne sono, il destino se la sta solo prendendo con voi! Portate pazienza e mangiate tutta la c***a che vi arriverà. Nel frattempo, per nascondere i bozzi, potreste usare dei fiori di pesco, tipici di questa stagione, molto profumati e decorativi! Tanto per sembrare più primaverili e mimetizzarvi.

Kisses dalle vostre stellozze

Flik & Flor



Risponde la dott. Cuorinfranti

Dolcissima infermiera dei cuori infranti!

Ti scrivo perché fatico a tenere nel mio cuoricino un segreto! Da un po' di tempo (un bel po' di tempo) il mio sguardo di tenera fanciulla nel pieno della sua fioritura adolescenziale è stato rapito da un principe azzurro (ma proprio azzurrissimo) ultramegasuperarci bellissimo, strafighissimo, gnoccone, bono,..insomma il massimo, che frequenta la terza A del Liceo Sociopsico!

Ora tu mi dirai: "Ma dato che anche tu sei stupenda, bellissima e, appunto, nel pieno della tua fioritura (ciò che realmente sono!), cosa aspetti a saltare sopra il suo cavallo bianco e a partire per il mondo delle fiabe?"

E io ti rispondo che, a parte che il mondo delle fatine e degli gnomini non esiste, quello lì proprio non mi si fila!!! Ho provato di tutto, e con 'tutto' intendo proprio tutto! Dunque ho provato a vestirmi di fosforescente e a passargli davanti ballando la salsa, poi mi sono attaccata segnali luminosi ovunque e infine ho provato a spruzzarmi una boccetta intera di Chanel n° 5, ma...niente!!!

Ormai sono disperata, mi sento perduta e non ho la più pallida idea di come potrò conquistarlo e di come farò a ricomprarmi un'altra boccetta di Chanel... Con tutto quello che costa!

Aiutami tu, o dolce infermiera..

Smak, smak, smak!

Clara

Cara Clara,

tengo innanzitutto a confermarti che sono dottoressa doc e non infermiera, ripeto: NON INFERMIERA! Grazie!..

Ma veniamo al tuo problema.

Certo che questo principe deve essere proprio un gran bel pezzo di giovincello e deve essere anche di un bell' azzurro cielo (altro che il mio che ormai sta sbiadendo!.. che sia ora di cambiarlo??)!

Nonostante tu abbia dissolto tutti i miei sogni di bambina, dicendomi che il mondo delle fiabe non esiste, e che quindi la mia adorata Biancaneve non potrà mai farmi avere un suo autografo, voglio aiu-

tarti, dicendoti che *..se uno non ti si fila c'è ben poco da fare!*

O diventi il suo ideale di ragazza, cercando in giro informazioni su come fare, magari dalle sue simpaticissime e pazientissime compagne di classe, oppure cerchi di attaccar discorso con lui, possibilmente senza far nulla che attiri esageratamente l'attenzione (tipo un cartello luminoso con tanto di musichetta).

Conoscendolo un po' meglio, magari potrai perfino capire che odia lo Chanel n° 5 e che adora invece il profumo di cavallo..oh scusa, di Cavalli, e che quindi potresti anche spendere molto meno se dovessi decidere di prenderlo!

Beh, tesoro dolce, cerca di farmi sapere al più presto com'è andata e soprattutto se sei riuscita a trovare il profumo in sconto!

Tua dott.ssa

Cara dottoressa

sono frastornato, depresso, disperato, distrutto.

Eravamo fidanzati da due anni e per me lei era la mia ragione di vita, il motivo per alzarmi la mattina. Era veramente la mia dolcissima metà!

Un giorno mi è venuta incontro, a passo lento quasi non volesse avvicinarsi e volesse rimandare il più possibile quel momento, con lo sguardo basso quasi si vergognasse di quello che stava per fare. Non smetteva di tremare....Quando ha alzato lo sguardo, mi è crollato il mondo, ho avuto un tuffo al cuore, mi è mancato il terreno! Aveva la faccia piena di lividi e un occhio nero...In quel momento non ci ho visto più, già sapevo chi era stato e il perché di quel gesto!

Con rabbia sono corso da quel cazzone che già da qualche mese si era infatuato della mia ragazza, e lo ho preso a pugni. Ho provato un piacere di quelli indescrivibili, e sul momento mi sono sentito fiero di me e sicuro di aver ancor più conquistato il cuore della mia ragazza.

Ma lei mi ha lasciato due giorni dopo!

Beh,... mi lasciato ricordandomi che la violenza non serve a risolvere i problemi e che pensava che fossi una persona diversa...più ragionevole!

Ora io mi chiedo: quando ti prendono a pugni la ragazza, quanto bisogna essere ragionevoli, quanto tempo si deve sprecare a parlare, quante possibilità devi dare?

Alex

[Uhhhhhhhhhhhhhhhhhh... uhhhhhhhhhhhhhhhhhh... uhhhhhhhhhhhhhhhhhh...Fazzoletti, ho bisogno di fazzoletti, voglio una fabbrica di fazzoletti!!! (Naturalmente della miglior qualità!)]

Caro Alex,

penso che la tua ex ragazza non abbia tutti i torti: con la violenza non si ottiene niente, anzi si fa, come hai potuto costatare, più danno di quello a cui si vuole rimediare!

Tu magari pensavi di rendere giustizia alla tua ragazza e perché no, di far capire al tuo miglior nemico che in un certo senso la tua bella era solo tua e di nessun altro, e invece così hai mandato all'aria due anni di vita meravigliosa, di cui ti rimarrà solo il ricordo!

Penso che tutta questa rabbia e frustrazione che provi, con il tempo svanirà, perché, come dice il mio professore di filosofia, a tutto c'è un rimedio!

Con questo non voglio dire che il tuo è un problema da poco e che si risolverà in un batter d'occhio, però voglio darti una speranza: infatti, anche se la strada è tutta in salita, e anche se dovrai sopportare tanti graffi, prima o poi arriverai in cima!

Tua C.F.

Carissima dottoressa,

come tu sai, il fascino dei ragazzi bagnati, pieni di goccioline come quelli che si vedono nei filmetti americani, con i capelli lunghi biondi che contro luce brillano come fossero d'oro, colpisce tutte. Aggiungi che ero anche un po' ubriaca e puoi capire come è finita la cosa!

Per non creare fraintendimenti, ti spiego tutto per filo e per segno. Allora...

Come ogni sabato, verso il tardo pomeriggio, ero in piscina a tentare di fare qualche esercizietto come si deve per assomigliare il più possibile ad una rana, ma come ogni volta quello che mi veniva era uno strano animale non identificabile. Quel giorno però, dato che ero un po' su di giri, ogni volta che mi fermavo facevo delle sonore risate, che, oltre a sfinirmi, risuonavano per tutto il locale!...

Beh, non si ferma davanti a me un super fusto con degli occhi da togliere il fiato, neri come l'ematite e deliziosamente affascinanti, che mi dice : "CIAO!" Sì, proprio un bellissimo, meraviglioso "CIAO!". Ma poi prosegue: "Potresti fare a meno di piantarmi le unghie nel calcagno, che, a dirla tutta, sono un po' fastidiose!"

Patatrak! Morta!

Che ne dici, cara dottoressa? Io ci sono rimasta davvero malissimo, non me ne ero proprio accorta di aver graffiato un così divino calcagno, ed ho farfugliato: "Scusa, non volevo, pensavo fosse il testimone!"

E qui,oh, meraviglia!... è scoppiato a ridere, ed io pure ho riso, e le risate sono continuate fino alla fine della lezione!

Da quel giorno non ci siamo mai più divisi....

Lalla

Carissima Lalla,

complimentosi! Il primo premio per quella figurina fatta di quel materiale puzzoso che tutti conosciamo, lo puoi ritirare in segreteria, il martedì e il giovedì, dalle 15.00 alle 16.30!

Ma come si fa a dire ad un ragazzo che il suo tallone sembra uno di quegli strani aggeggi gommosi che si usano in piscina per fare la staffetta?

Ma, poi, dove si trova un ragazzo che non si incupisce minimamente a questa nuova scoperta del suo essere? Devo ammettere che sei stata mooolto fortunata!

Ma perché le fortune devono capitare tutte a chi non se le merita?

Grrrr!...

dott. C.





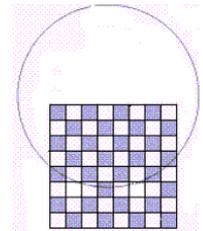
Giochi matematici

1. LE NUOVE PEUGEOT

Ieri sull'autostrada ho visto delle vetture Peugeot di diversi modelli: una 106, una 203 e una 309. Ho allora pensato ad altri modelli della stessa marca: 204, 304, 404, 504, 604. Tra tutti i numeri finora citati, se ne possono trovare quattro, la cui somma sia uguale a quella di altri tre. Qual è il numero che rimane da solo (non "partecipando" alla somma)?

2. IL CERCHIO SULLA SCACCHIERA

Guido ha disegnato una scacchiera quadrata con lati di 8 caselle su un foglio di carta. Prende poi il suo compasso e traccia un cerchio che passa all'interno di alcune caselle della scacchiera. (Il disegno mostra un esempio in cui il cerchio attraversa 11 caselle). Se Guido sceglie bene il centro e il raggio del suo cerchio, quante caselle il cerchio può attraversare al massimo?



3. COSA SI NASCONDE?

Il simbolo "#" esprime sempre una stessa frase (costruita mediante le operazioni elementari di somma, sottrazione, moltiplicazione e divisione, eventualmente eseguite in un certo ordine). Indicatene una, che renda vere le seguenti uguaglianze: $21 \# = 10$; $165 \# = 58$; $27 \# = 12$; $36 \# = 15$
(Ad esempio, per la prima uguaglianza, il simbolo "#" potrebbe significare: "-16 e poi moltiplicato per 2"; ma questo significato non va bene per la seconda uguaglianza).

4. LA PIANTA DEL VILLAGGIO

Fabrizio disegna sulla pianta del villaggio-vacanze cinque strade diritte in modo che tre delle cinque strade si incrocino in uno stesso punto e che tre delle cinque strade siano parallele. In quante zone queste cinque strade dividono il villaggio?

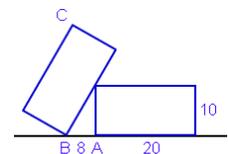
5. LA GRIGLIA MOLTIPLICATIVA

Riempite le caselle della griglia con i numeri che vanno da 1 a 9 (considerati una e una sola volta) in modo che i sei prodotti dei tre numeri di ciascuna riga e di ciascuna colonna siano uguali ai valori indicati nel disegno.

			270
			16
			84
336	27	40	

6. LE PIASTRELLE

Due piastrelle identiche (con le dimensioni di 10 e di 20 cm) sono disposte come indicato in figura. Sapendo che la distanza AB è di 8 cm, a quale distanza dal suolo si trova il punto C?



Soluzioni dei Giochi Matematici del "Raccoon 2005-2006.2"

1. SOLO ASCENSORI

La sequenza è BJG. Si entra fino a B e si sale con questo ascensore; al primo piano ci si sposta fino a J e si scende con questo ascensore; infine, a piano terra, si raggiunge la postazione G, si sale con l'ascensore G e poi si esce.

2. I CINQUE GIOVEDÌ

Affinché giovedì appaia 5 volte nel mese di febbraio, deve accadere che il primo febbraio sia un giovedì e contemporaneamente l'anno sia bisestile.

Tenuto conto di quest'osservazione e del fatto che quest'anno il

primo febbraio era domenica, si conclude che il primo anno (dopo il 2005) in cui febbraio avrà 5 giovedì sarà il 2024.

3. TRE AMICI AL BAR

Quale dei tre sicuramente **non** ha trovato l'anima gemella? Davide.

4. BELLA LA VITA!

Primo numero: 152.076

5. IL TAGLIATORE DI CUBI

Numero minimo di tagli: 9



Una storia alla volta

GRIDA O SUSSURRI ?

Un giorno, un pensatore indiano fece la seguente domanda ai suoi discepoli:

– Perché le persone gridano quando sono arrabbiate? –

– Gridano perché perdono la calma – rispose uno di loro.

– Ma perché gridare se la persona sta al suo posto? – disse nuovamente il pensatore.

– Bene, gridiamo perché desideriamo che l'altra persona ci ascolti – replicò un altro discepolo.

E il maestro tornò a domandare:

– Allora non è possibile parlargli a voce bassa? –

Varie altre risposte furono date, ma nessuna convinse il pensatore. Allora egli esclamò:

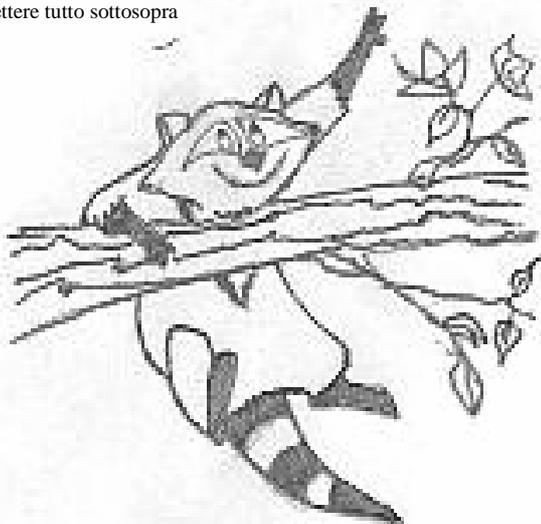
– Voi sapete perché si grida contro un'altra persona quando si è arrabbiati? Il fatto è che quando due persone sono arrabbiate i loro cuori si allontanano molto. Per coprire questa distanza bisogna gridare per potersi ascoltare. Quanto più arrabbiati sono, tanto più forte dovranno gridare per potersi sentire l'uno con l'altro. D'altra parte, che succede quando due persone sono innamorate? Loro non gridano, parlano soavemente. E perché? Perché i loro cuori sono molto vicini. La distanza tra loro è piccola. A volte sono talmente vicini i loro cuori che neanche parlano, solamente sussurrano. E quando l'amore è più intenso, non è necessario nemmeno sussurrare, basta guardarsi: i loro cuori si intendono. E' questo che accade quando due persone che si amano si avvicinano. –

Infine il pensatore concluse dicendo:

– Quando voi discuterete, non lasciate che i vostri cuori si allontanino, non dite parole che li possano distanziare di più, perché arriverà un giorno in cui la distanza sarà tanta che non troveranno mai più la strada per tornare. –

Mahatma Gandhi

Il **RACCOON** ("procione" in italiano), è diffuso soprattutto nel Nord America ed è conosciuto per la sua socievolezza e disinibizione, nonché per la sua curiosità ed impertinza: ha infatti il vizio di grattare le porte delle case per introdursi e di mettere tutto sottosopra in cerca di cibo.



Racoon 2005-2006.3

Redazione: Michela Paoletti, Ilaria Barazzuol, Alessia Calabrese; Sara Bianco, Domenico Bottega, Sari Malfatto, Matteo Manighetti, Francesca Moscardi, Erica Selvestrel, Enrico Villanova, Francesca Zanin, Samuele Ziero .

Coordinatore: prof. Gianni Cella.

Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno contribuito in qualsiasi modo alla realizzazione di questo numero, in particolare il paziente e prezioso tecnico della fotocopiatrice sig. Damiano e la sua aiutante la sig.ra Giovanna, ed invitiamo chi desidera contribuire al giornalino con giudizi, suggerimenti, articoli, lettere, foto, giochi, disegni e quant'altro, a farlo contattandoci personalmente o scrivendo alla nostra e-mail:

giornalino@isisspieve.it

Socialità

